

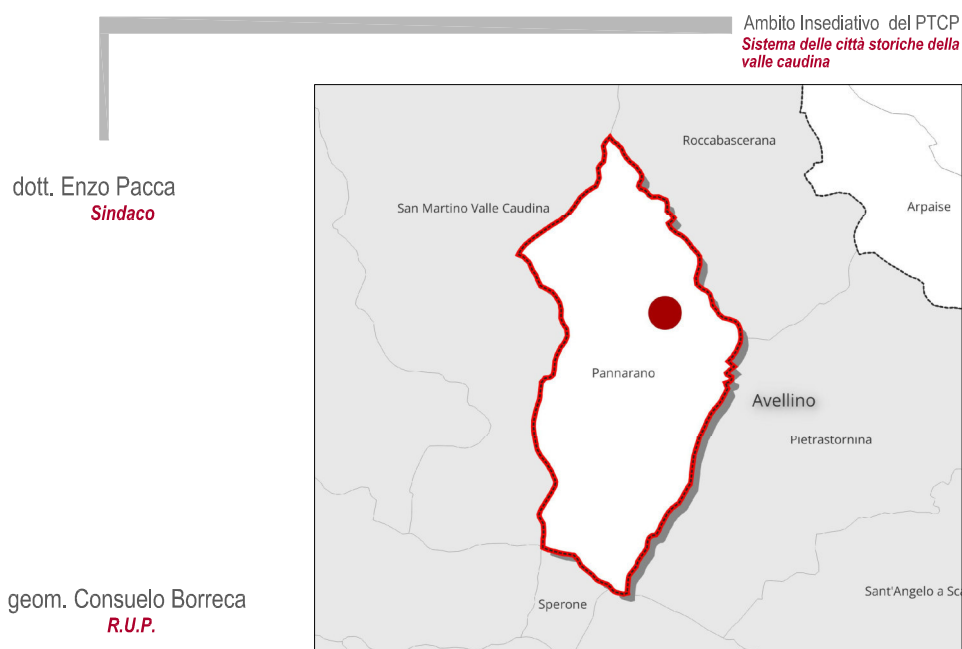


COMUNE DI **PANNARANO** (BN)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011 e s.m.i.)

### **PIANO PRELIMINARE**



**01**

RELAZIONE

arch. PIO CASTIELLO  
(D.T. Studio Castiello Projects s.r.l.)

## SOMMARIO

<b>A. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
a.1. I contenuti del Preliminare di Piano .....	3
<b>B. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....</b>	<b>4</b>
b.1. Piano Territoriale Regionale – PTR .....	4
b.1.1. Ambienti insediativi .....	4
b.1.2. Sistema Territoriale di Sviluppo .....	5
b.1.3. Accessibilità .....	6
b.1.4. Le Strategie del PTR .....	7
b.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	9
b.2.1. PTCP di Benevento .....	9
b.3. Fragilità del territorio .....	13
b.3.1. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico .....	13
b.3.2. Rischio sismico .....	17
b.3.3. La pianificazione per la difesa del suolo .....	19
b.4. I Piani di settore per la tutela ambientale .....	19
b.4.1. Parco Regionale del Partenio .....	19
b.4.2. La Rete Natura 2000 .....	22
b.4.3. Oasi di Montagna di Sopra .....	23
<b>C. IL SISTEMA URBANISTICO - TERRITORIALE .....</b>	<b>24</b>
c.1. Inquadramento territoriale .....	24
c.2. Il sistema insediativo .....	26
c.2.1. Il centro abitato .....	27
c.2.2. Le contrade e le case sparse .....	28
c.2.3. Ambiente Naturale .....	30
c.3. L'evoluzione storica .....	32
c.3.1. Etimologia e toponomastica .....	32
c.4. Il sistema culturale ed ambientale .....	34
c.4.1. Edifici storici .....	34
c.4.2. Patrimonio Naturalistico .....	39
c.5. Analisi demografica ed edilizia .....	41
c.5.1. Dati demografici .....	41
c.5.2. Bilancio demografico comunale .....	43
c.5.3. Cittadini stranieri .....	44
c.5.4. Patrimonio edilizio .....	45
c.6. Sistema economico .....	46

c.6.1. Il settore agricolo .....	46
c.6.2. Il settore produttivo/industriale.....	47
c.6.3. Il settore terziario.....	47
c.6.4. Numero di imprese sul territorio comunale.....	47
<b>c.7. Il sistema delle protezioni .....</b>	<b>48</b>
<b>D. LE SCELTE STRATEGICHE .....</b>	<b>49</b>
<b>d.1. Nuovi orientamenti urbanistici .....</b>	<b>49</b>
d.1.1. Legge Regionale 13/2022 .....	49
d.1.2. Riqualificazione e rigenerazione del territorio.....	49
d.1.3. Contenimento del consumo di suolo .....	50
<b>d.2. L’approccio strategico del Preliminare di Piano.....</b>	<b>51</b>
<b>E. INDIRIZZI PER IL PUC .....</b>	<b>54</b>
<b>F. FONTI INFORMATIVE.....</b>	<b>55</b>

## A. Premessa

Il Comune di Pannarano ad oggi è dotato di:

- Piano di Recupero, approvato con D.G.R.C. n° 5164 del 04/08/1989;
- Piano Regolatore Generale, delibera C.M. del Partenio n° 346 del 14/12/1989;
- Piano Particolareggiato delle Zone Br, delibera di Consiglio comunale n°13 del 05/01/1993;
- Piano Edilizia Economica e Popolare, delibera Consiglio comunale n°32 del 26/06/1991 e Decreto Regione Campania n° 18538 del 16/07/1992;
- Piano Insediamenti Produttivi, Decreto sindacale prot. 2611 del 10/05/2000;

La Giunta Comunale di Pannarano, con delib. G.C. n. 36 del 12/04/2023 ha ritenuto necessario procedere alla formazione del Piano Urbanistico Comunale in linea con le intervenute innovazioni alla legislazione regionale in materia, in considerazione del fatto che la Regione Campania ha approvato la L.R. 10 agosto 2022, n.13, recante *“Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”*, che tra l'altro prevede, all'art.3, comma 2, l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle disposizioni della medesima L.R. n.13/2022 **entro il 31 dicembre 2023**, e che la Legge di Stabilità regionale n.18 del 29.12.2022 ha tra l'altro modificato l'art.44 della L.R. n.16/2004, cosicché ai sensi del comma 2 del predetto art.44 i Comuni *“...adottano il Piano Urbanistico Comunale (PUC) entro il termine perentorio del 30 giugno 2023 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2023”*; inoltre, la Regione Campania ha in corso di attivazione le procedure di commissariamento dei Comuni che non hanno ancora approvato il Preliminare di Piano ai sensi della L.R. n.16/2004 e relativo Regolamento di Attuazione n.5/2011.

A tal fine è stato affidato alla società di ingegneria *Studio Castiello Projects s.r.l.* l'incarico per la redazione del presente Piano.

### a.1. I contenuti del Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PdP) è utile come riferimento per tradurre le visioni strategiche in scelte localizzate durante la formazione del PUC.

Il PdP fornisce una rappresentazione visiva delle visioni strategiche e delle scelte localizzative che sono state formulate sulla base degli input provenienti dagli stakeholder durante il processo di pianificazione.

Il PdP rappresenta una fase preliminare di elaborazione del PUC e definisce gli elementi principali della pianificazione urbana per il territorio comunale. Il PdP include una serie di mappe, grafici e tabelle che descrivono le caratteristiche del territorio e definiscono le priorità di intervento, come ad esempio l'uso del suolo, la mobilità urbana, la protezione ambientale, la salvaguardia del patrimonio storico-artistico e culturale, il grado trasformabilità degli ambiti urbani.

## **B. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

### **b.1. Piano Territoriale Regionale – PTR**

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socioeconomiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Pannarano rientra in:

**AI - Ambiente Insediativo n.7 – Sannio;**

**STS - Sistema Territoriale di Sviluppo “A8-Partenio” a dominante naturalistica.**

Ogni STS potrà essere caratterizzato da una o più Unioni di comuni atteso che le finalità prevalentemente di alleanza amministrativa dell'Unione, sono diverse e complementari da quelle più complesse che sottendono la formazione di Sistemi territoriali per lo sviluppo.

#### **b.1.1. Ambienti insediativi**

Gli “Ambienti Insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “Regione plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

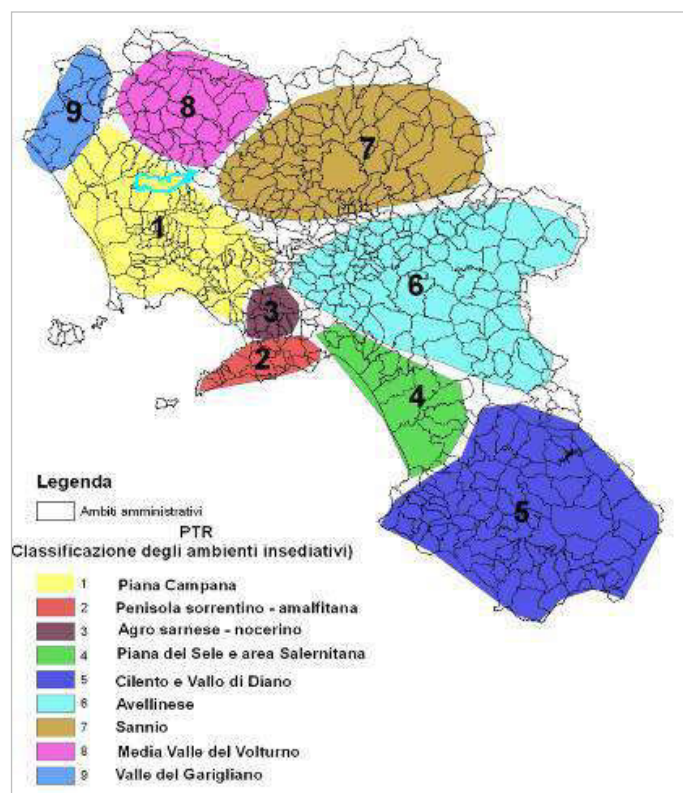


Figura 1 - classificazione degli ambienti insediativi della regione Campania individuati dal PTR

#### b.1.2. Sistema Territoriale di Sviluppo

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo nonché sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica d'area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province. I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il Comune rientra nel STS – A8 Partenio; gli orientamenti di tale Sistema si riportano in seguito.



Figura 2 - classificazione dei sistemi territoriali di sviluppo della regione Campania individuati dal PTR

### b.1.3. Accessibilità

L'STS si estende a nord della provincia di Avellino sino al confine con il beneventano, a ridosso del Parco Regionale del Partenio. È attraversato dalla SS 374 di Summonte che, in prossimità del comune di Roccabascerana punta verso sud in direzione Avellino, dalla SS 88 che collega Benevento ad Avellino e dalla SS 371 della Valle del Sabato che collega la SS 371, in corrispondenza del comune di Altavilla, alla SS 7 nel comune di Prata di Principato. La SS 7 attraversa il sistema territoriale due volte: lungo il confine nord-ovest, attraverso i comuni di Rotondi, Cervinara, San Martino Valle Caudina e Roccabascerana, e lungo il confine est attraverso i comuni di Candida, Montefalcione e San Potito. Il tracciato dell'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa è parallelo alla SS 7.

Lo svincolo a servizio del sistema territoriale è quello di Avellino Est. Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono tre:

- la Cancellero-Benevento ad ovest, con gli svincoli di Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina-Montesarchio e Tufara Valle-Arpaize-Ceppaloni;
- la Salerno-Avellino-Benevento che lo attraversa da nord a sud, con le stazioni di Chianche, Ceppaloni, Altavilla Irpina, Tufo, Prata-Pratola e Montefredane;
- la Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia ad est, con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcone e Montemiletto.

### Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratta S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;

- asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine: realizzazione tratta S. Martino Valle Caudina Roccabascerana.

Per il sistema ferroviario gli invariati progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancello-Benevento via Valle Caudina.

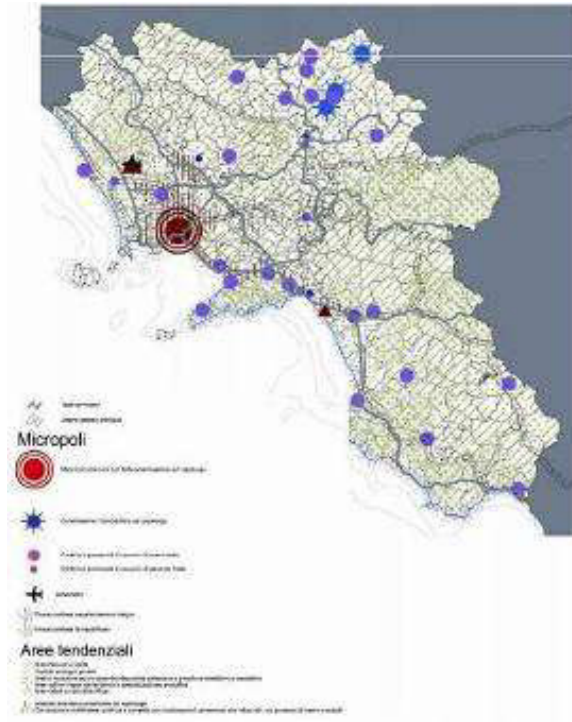


Figura 3 – sistema della mobilità regionale individuato dal PTR

#### b.1.4. Le Strategie del PTR

il PTR rileva che l'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio.

Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

Infine, i problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali ed a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione dei servizi e delle attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica del capoluogo;
- scarse condizioni di complementarietà/integrazione fra i centri minori dei diversi sub-sistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medioevali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del



Matese; tratturi di transumanza).

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.7 – Sannio** dei *“Lineamenti strategici di fondo”* da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, il PTR evidenzia la necessità di creare un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente sulla sostenibilità ambientale, sulla tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, sulla promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio. L'agricoltura ad esempio deve cercare, anche con l'ausilio delle politiche europee, di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei “prodotti alimentari per il benessere”. La mobilità deve assumere gradualmente connotati di intermodalità. Le politiche innovative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei “sistemi della valle”.

Con riferimento sempre all'ambiente insediativo in cui ricade il comune qualora le dinamiche insediative e socioeconomiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- Una sempre maggiore polarizzazione sulla micro-conurbazione che salda alla testa caratterizzata dal capoluogo provinciale, i cosiddetti tentacoli caratterizzati dagli insediamenti che si sviluppano lungo la viabilità radiale ed appartenenti alla prima cintura di comuni e dove si concentrano gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, in particolare quelle del terziario privato tradizionale, e le funzioni legate al turismo religioso.
- Una intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali a quello della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti di vario tipo, specie del commercio di media e grande dimensione;
- La formazione di urbanizzazioni a macchia d'olio intorno ai centri relativamente isolati di media dimensione e l'abbandono di centri storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una “visione guida per il futuro” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto **“preferito”** potrebbero sottolinearsi:

- La promozione di un'organizzazione unitaria della “Città Caudina” così come della città Telesina e Fortorina, con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.
- La distribuzione di funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla Città Caudina, a quella Telesina e quella Fortorina, nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo.
- Valorizzazione sostenibile del patrimonio naturalistico ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale in un'ottica di tutela e di sviluppo

compatibile, ricorrendo anche a forme innovative integrate.

- Organizzazione della produzione energetica ricorrendo a fonti rinnovabili;
- Riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali
- Blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade

## **B.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

La pianificazione di coordinamento provinciale di riferimento per il comune di Pannarano è quella fornita dalla provincia di Benevento, tuttavia, nell'analisi degli indirizzi sovraordinati, non si può prescindere dal considerare il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, in quanto Pannarano è un'enclave di provincia Beneventana all'interno del territorio provinciale avellinese.

### **b.2.1. PTCP di Benevento**

Il PTCP di Benevento è stato approvato con delibera C.P. n.27 del 26.07.2012 e successiva verifica di compatibilità col PTR (delibera G.R. n.596 del 19.10.2012). Attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono individuate le linee strategiche per sviluppare e potenziare il ruolo economico-sociale a livello territoriale della Provincia, nonché attuare politiche di salvaguardia e tutela delle valenze naturalistiche e paesaggistiche per la valorizzazione sostenibile del territorio. Il PTCP si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo - interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica. Completano gli elaborati di piano le Norme Tecniche di Attuazione e la Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza.

Il PTCP, quale strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di atti costitutivi, e mira al raggiungimento di obiettivi articolati in riferimento a 3 Macrosistemi, organizzati in ulteriori 15 sistemi per l'individuazione di strategie e azioni da attuare:

- Macrosistema ambientale;
- Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.

#### *Unità di paesaggio*

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle Unità di Paesaggio. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il territorio comunale viene inquadrato dal PTCP in:

**Ambito Insediativo 5 “Taburno – Valle Caudina” (Sistema delle città storiche della Valle Caudina);**

**Ambiti Insediativi Locali – Valle Caudina;**

**Ambiti di Paesaggio 21 - Valle Caudina, 49 - Partenio.**

L'Ambito Insediativo n.5 comprende 24 comuni che si estendono su una superficie complessiva di 441,72 kmq. All'interno dell'Ambito si individuano quattro ulteriori Ambiti Insediativi Locali; il territorio comunale, nello specifico, rientra nell'AIL “Valle Caudina” che comprende i comuni di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi. Questo Ambito è localizzato sul versante sud del Massiccio del Taburno e presenta notevoli valori ambientali paesaggistici e culturali. Gran parte del territorio di riferimento è interessato da emergenze naturalistiche che per il territorio comunale sono individuate dal Parco Naturale Regionale del Partenio e dal Sito Natura 2000 ZSC IT 8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio”. Gli aspetti critici, in linea generale, sono funzionali alla crescita insediativa lungo le maggiori direttrici di traffico nonché dal disordinato assetto all'edilizia residenziale e produttiva.

L'Ambito Insediativo n.5 presenta una struttura della produzione agricola maggiormente orientata ai seminativi; inoltre risulta presente una maggiore copertura boschiva rispetto agli altri Ambiti.

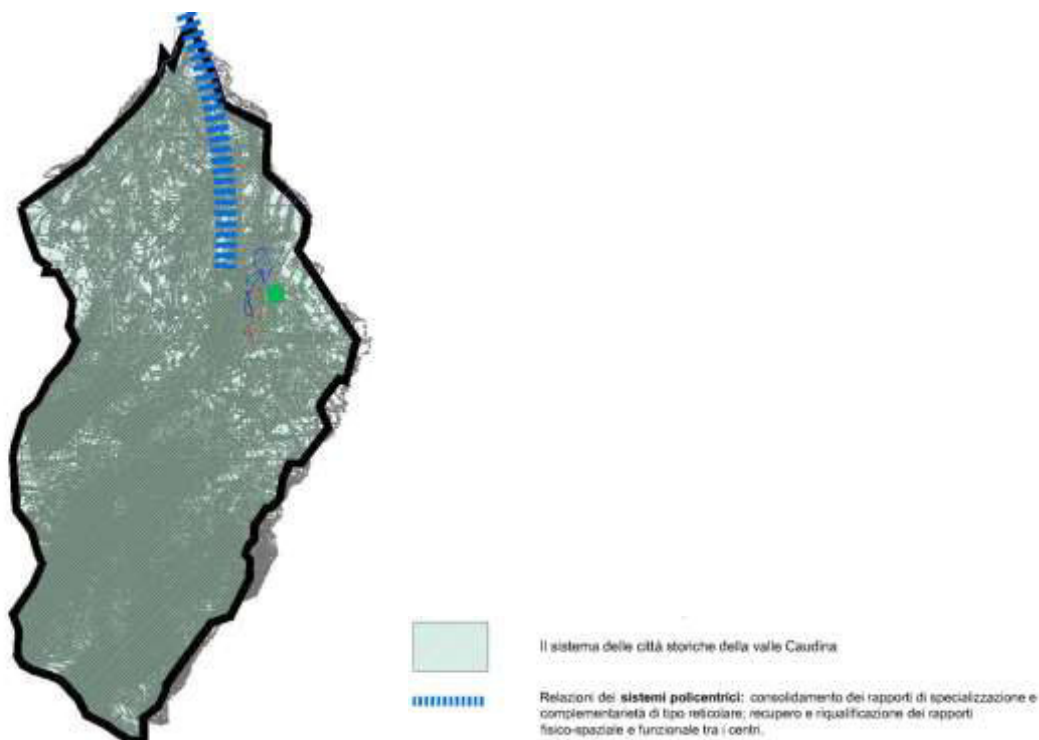


Figura 4 – ambiti insediativi del PTCP

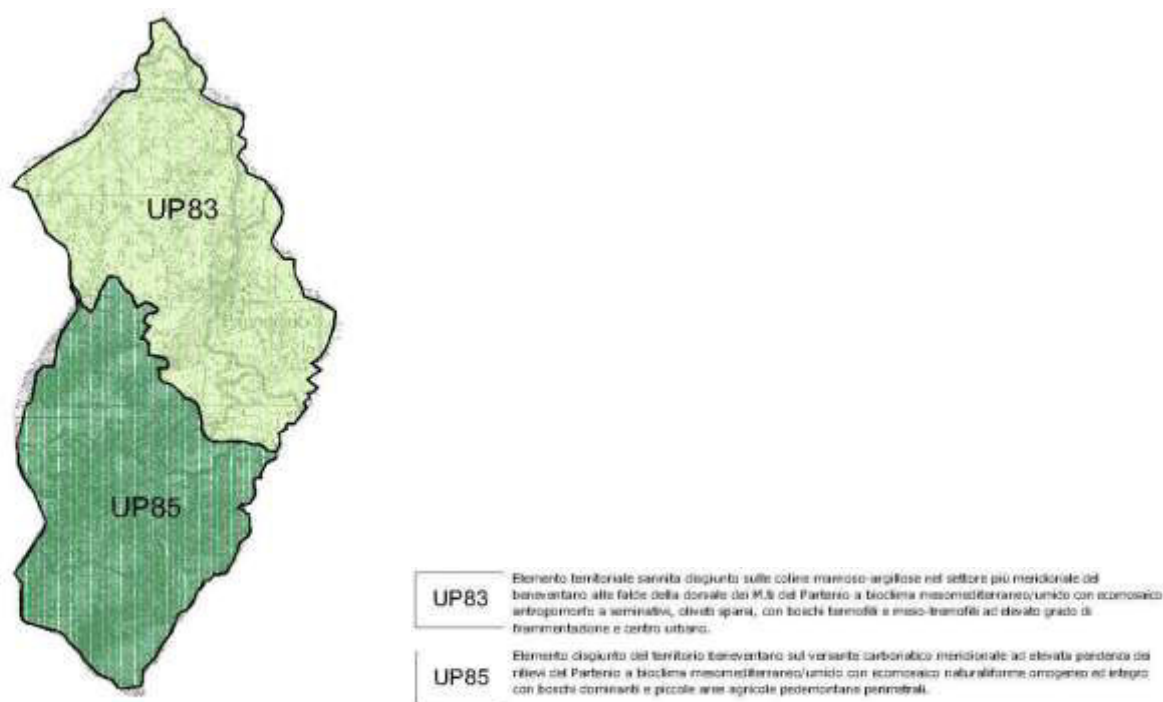


Figura 5 - ambiti di paesaggio del PTCP

### *La Rete Ecologica Provinciale*

La proposta di **Rete Ecologica Provinciale** prende l'avvio da una ricognizione delle caratteristiche fisiche del territorio che consente l'identificazione di Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico.

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale, la quale, rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale, si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000; elementi, questi, che costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica.

La Rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

La proposta di Rete Ecologica Provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale, prevedendo inoltre l'indicazione di connessioni con aree extra provinciali, quale contributo alle politiche di coordinamento regionale delle politiche di settore.

Dalle elaborazioni effettuate per identificare gli elementi costitutivi della rete ecologica scaturiscono numerose indicazioni per il Piano Territoriale di Coordinamento sia sotto il profilo strategico, sia sotto il profilo strutturale.

Sotto il **profilo strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo le seguenti indicazioni:

- Corridoio Appenninico Principale;
- Corridoi Regionali;
- Direttrici polifunzionali REP;
- Aree Nucleo della REP.

Sotto il **profilo strutturale** le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare con elevato dettaglio di scala, confrontabile con la scala della pianificazione comunale, una serie di territori di specifico interesse ecologico, i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovracomunale, qualora non sia possibile garantirne la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale. Fatte salve le misure più restrittive derivanti da strumenti sovraordinati e tutela di legge, i Comuni, in sede di formazione dei PUC, ed i soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, per quanto riguarda i seguenti elementi della rete:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi;
- Buffer zones;

dovranno specificare ed interpretare in rapporto all'effettivo documentato stato dei luoghi e ruolo ecologico, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando in modo motivato e compiutamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale, comunque garantendo ogni qualvolta è possibile il rispetto della continuità ecologica.

Per tali aree i Comuni ed i Soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, in sede di rispettiva pianificazione, potranno prevedere azioni di riqualificazione e completamento degli insediamenti e delle infrastrutture presenti, purché garantiscano una elevata qualità dell'intervento, azioni di mitigazione ambientale e la minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici sulle fasce fluviali.

Di seguito si porge uno stralcio in cui si evidenzia l'inquadramento comunale che, come precedentemente accennato, risulta distaccato territorialmente dagli altri Comuni della Provincia di Benevento.

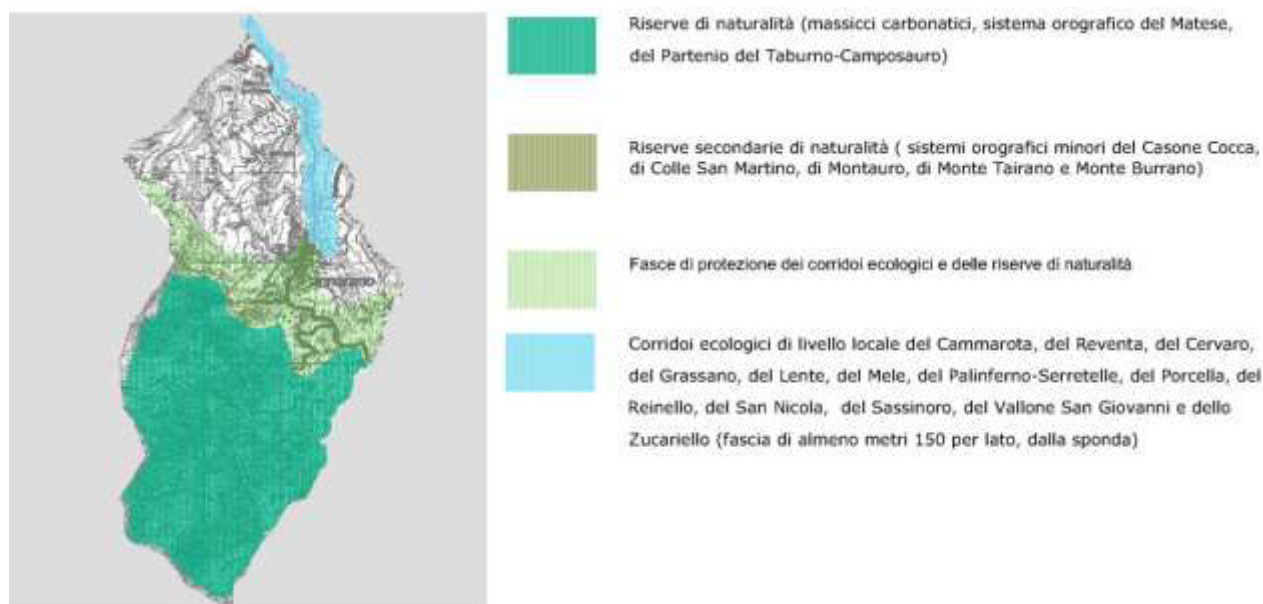


Figura 6 – Rete ecologica provinciale – PTCP tav B1.6

La rete ecologica proposta dalla provincia di Benevento collima perfettamente con quella proposta dalla provincia di Avellino, non ci sono pertanto incongruenze o ambiguità di indicazione tra i due Piani.

### **b.3. Fragilità del territorio**

#### **b.3.1. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

Le Autorità di Bacino Distrettuali, istituite con D.Lgs. 152/2006, hanno sostituito le Autorità di Bacino di cui alla L.183/89. Nello specifico, ai sensi dell'art.64, comma 1, del suddetto D.Lgs. 152/2006, (modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015) il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici: l'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, entrate in vigore del D.M. n. 294/2016, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

#### *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piani Stralcio), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale;
- l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

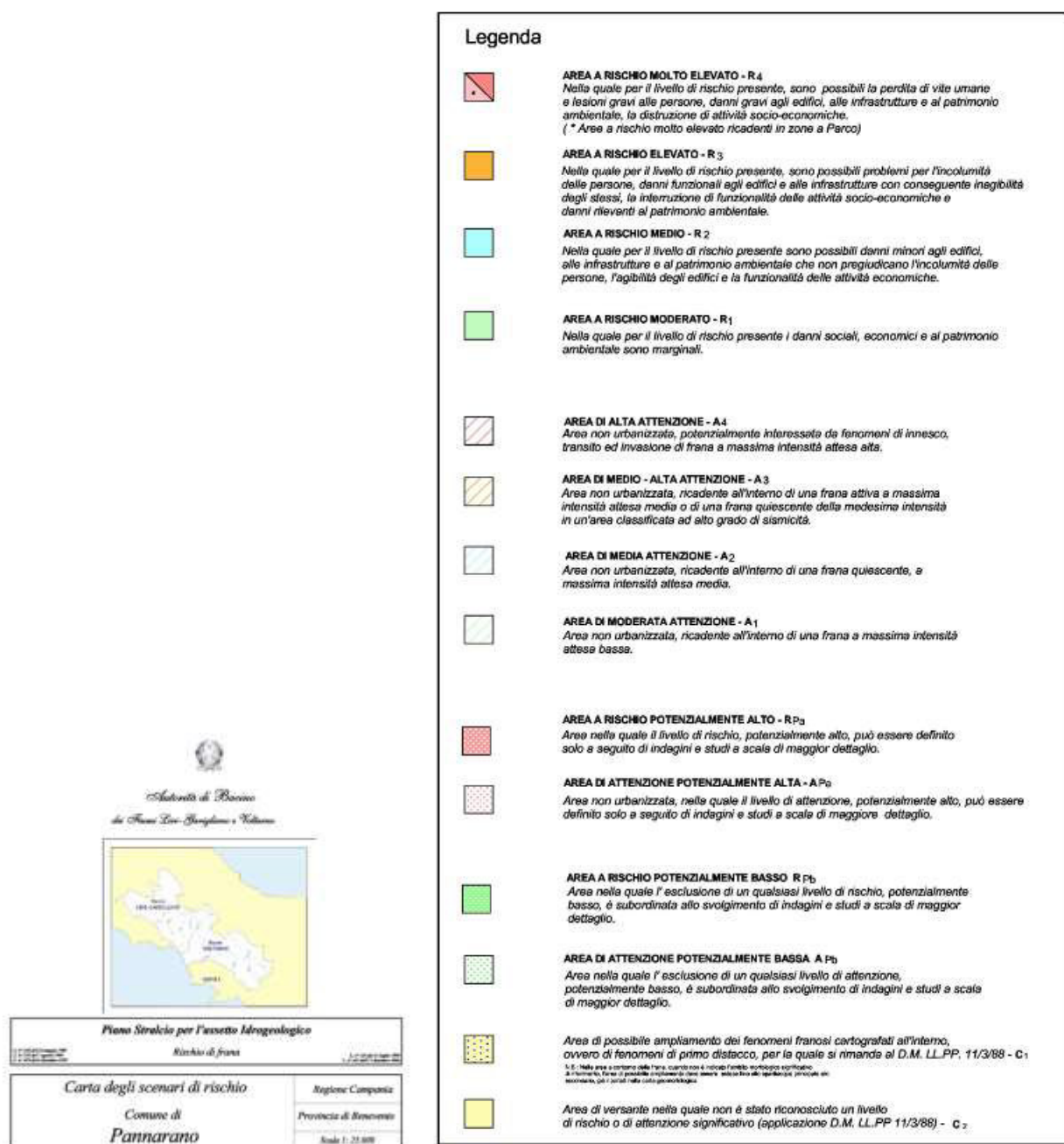
Il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);

- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);
- Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTTA);
- Piano Stralcio di Erosione Costiera.

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell'Autorità di Bacino competente per il territorio.

Di seguito si riporta la Carta degli scenari di rischio (rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.





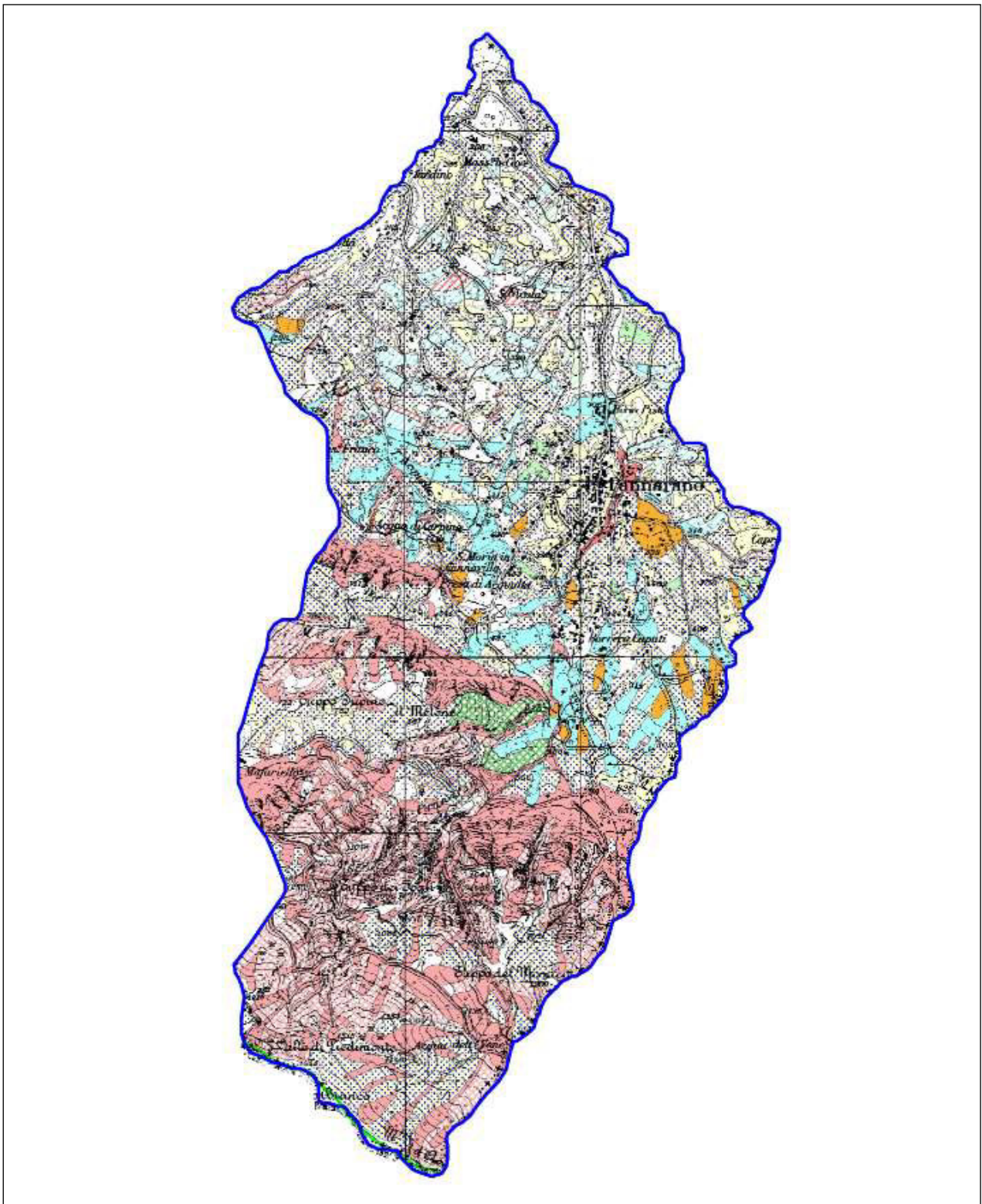


Figura 7 – estratto del piano stralcio dell'Autorità di Bacino per il comune di Pannarano



## Rischio frana

Il territorio di Pannarano presenta numerosi elementi di fragilità soprattutto dal punto di vista idrogeologico e in particolare sotto l'aspetto del rischio da frana, mentre è trascurabile il rischio da allagamento pluviale.

Come si evince dalla carta dell'autorità di bacino competente la parte di territorio che riguarda il massiccio del Partenio è in buona parte suscettibile al rischio frana in misura molto elevata, come riporta l'estratto del Piano stralcio (figura 7). Tuttavia, è da considerare che in questi luoghi non si pervengono né edifici né tantomeno popolazione residente, pertanto malgrado l'elevata pericolosità non si prospetta un reale rischio per cose e persone. Di seguito si fornisce un approfondimento grafico dei luoghi maggiormente esposti al rischio frana.

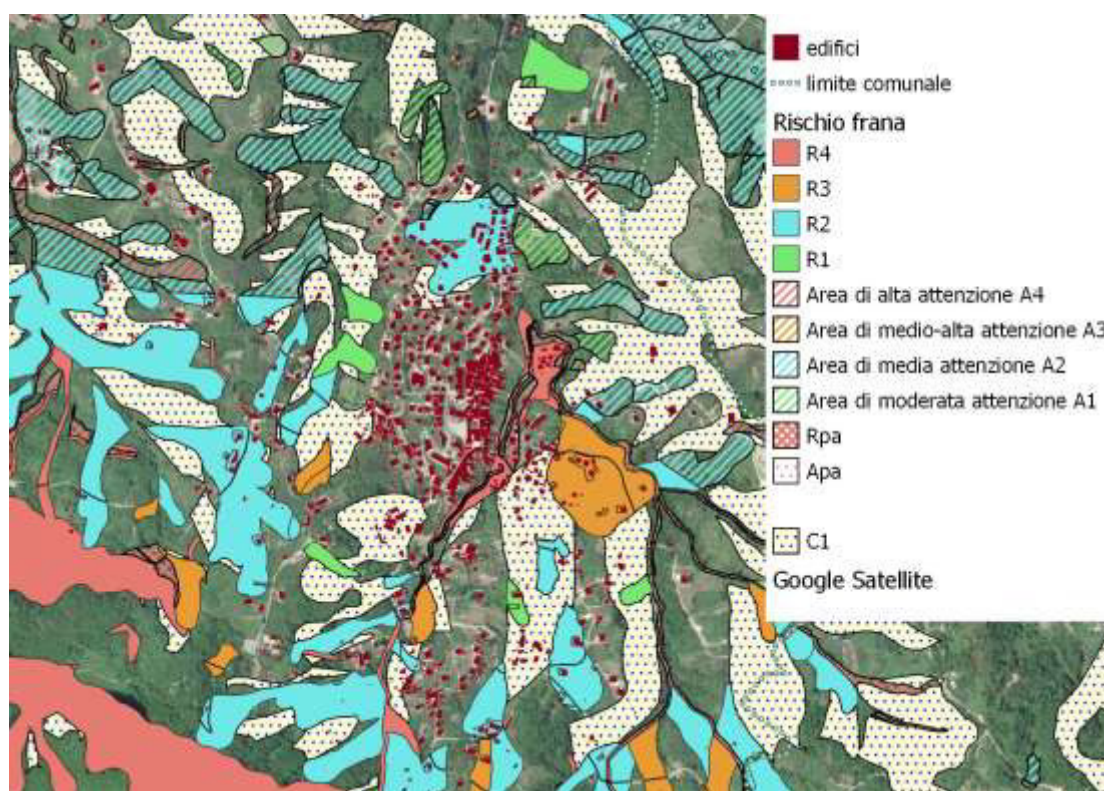


Figura 8 – sovrapposizione del piano aree a rischio frana (Adb) con ortofoto satellitare.

Per quanto riguarda il centro abitato, invece, sono pochi le aree gravemente esposte al rischio frana. I luoghi che necessitano di maggior attenzione sono quelli che si trovano nei pressi del centro storico in località “Cerreto”, dove molte abitazioni sono collocate in una zona R4 – rischio molto elevato, nelle quali, come riporta il Piano Stralcio *“per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane e gravi lesioni alle persone, danni gravi agli edifici, alle*

*infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche”* e alcune si trovano in zona R3 – rischio elevato per le quali “sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione della funzionalità di attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale”. (figura 9)

Altra zona da attenzionare, seppur con minore enfasi, è quella di via Piano, in cui molti edifici residenziali sono collocati su un’area R2 – rischio medio, per le quali sono possibili danni minori a edifici persone e patrimonio ambientale.



Figura 9 - rischio frana in località Cerreto a destra e via Piano a sinistra

#### b.3.2. Rischio sismico

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica, in Calabria e Sicilia e in alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale. Solo la Sardegna non risente particolarmente di eventi sismici.

Il rischio sismico è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, e rappresenta la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). L'Italia generalmente ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Il territorio comunale in esame rientra tra le aree a maggior rischio, nel caso in cui si verificasse un evento sismico, sia in termini di vittime sia di danni alle costruzioni che per costi diretti e indiretti attesi a seguito dell'evento.



La classificazione sismica del territorio nazionale, evolutasi soprattutto a seguito del terremoto dell'Irpinia del 1980, rispecchia lo stato dell'arte delle conoscenze sulla pericolosità sismica in Italia. La mappa esprime la pericolosità sismica in termini di accelerazione massima dal suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat. A, punto 3.2.1 del DM 14.09.2005).

Dopo il terremoto in Abruzzo del 2009 è stato emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica. Il DL n. 39/2009, all'art. 11 del prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. La sua attuazione, affidata al Dipartimento della Protezione Civile, è regolata attraverso specifiche Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri ed ha l'obiettivo finale del completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche. In particolare il provvedimento mira alla mitigazione del rischio sismico attraverso azioni e interventi quali studi di microzonazione sismica, per la scelta dei luoghi idonei dove costruire, e interventi sull'edilizia privata, mediante contributi economici diretti per il rafforzamento o miglioramento sismico delle strutture. Il 65% dei Comuni della Regione è considerato a moderata pericolosità sismica, il 23% lungo la fascia appenninica ad alta pericolosità mentre, il 12% dei Comuni è classificato a bassa pericolosità. La Regione Campania presenta inoltre due grandi aree soggette ad elevata pericolosità vulcanica, quali l'area vesuviana e la zona dei Campi Flegrei con le relative isole.

Di seguito si riporta la cartografia della regione Campania elaborata dai Lavori Pubblici e Protezione Civile Regione Campania Sul BURC n. 66 del 5 Luglio 2021 è stata pubblicata la Delibera della Giunta Regionale n. 273 del 30.06.2021 ad oggetto "Trasferimento o ampliamento delle attività e delle funzioni in materia di difesa del territorio dal rischio sismico, ai sensi dell'art. 4bis della L. R. n. 09/83. Il territorio comunale non è stato oggetto di tale trasferimento o ampliamento.

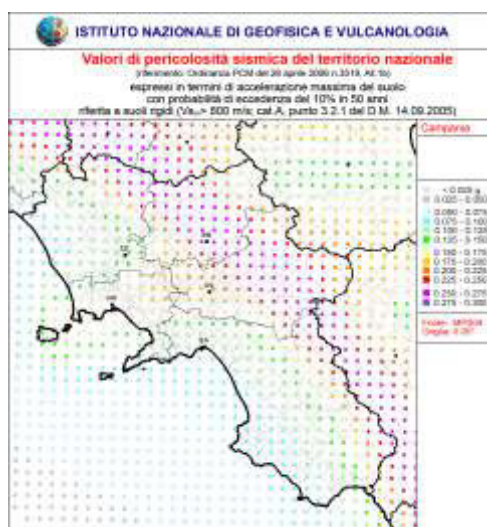


Figura 10 – valori di pericolosità sismica per la regione Campania, fonte INGV

Per quanto concerne il rischio sismico, il Comune di Pannarano è classificato come Zona 2, a fronte di una ripartizione in quattro classi riferiti a diversi livelli di rischio per l'intero territorio nazionale (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa), che indica la possibilità che si verifichino eventi sismici forti.

### b.3.3. La pianificazione per la difesa del suolo

La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale.

Infatti, l'art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

Il Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" è un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici. I dati comunali relativi al consumo di suolo si riferiscono all'anno 2020:

suolo consumato – anno 2020	
Suolo consumato (ettari)	93
Suolo consumato [%]	7,9

#### *Cave ed attività estrattive*

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva, acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)** da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale.

Non si registrano sul territorio comunale insediamenti estrattivi o Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale.

#### *Siti da bonificare*

Il Piano di Bonifica della Regione Campania, aggiornato nel dicembre 2018, Assessorato All'ambiente Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Uod Bonifiche.

Sul territorio comunale si riscontra una ex discarica in località Bosco Caccelle – codice 2047C001 – sito per i metalli, metalloidi, composti inorganici, per il quale risulta il progetto di messa in sicurezza permanente approvato.

## **b.4. I Piani di settore per la tutela ambientale**

### b.4.1. Parco Regionale del Partenio

Il Parco del Partenio si sviluppa nella regione Campania, estendendosi una superficie di 14.870,24 ettari nelle Province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli. Il territorio compreso nel Parco Regionale del Partenio è caratterizzato dalla

dorsale Monti del Partenio, individuata anche come ZSC della Rete Natura 2000 a livello comunitario che si estende, con una tipica configurazione allungata, per oltre 25 Km. La dorsale è un sistema montuoso calcareo con pendici incise da valloni piuttosto profondi, che ne solcano i fianchi, portando a valle le acque piovane e le acque di sorgente. Il territorio dell'intera area interessata dal Parco del Partenio è caratterizzato in massima parte da boschi; ampio spazio trovano le coltivazioni arboree ed erbacee e aree a pascolo. L'area è sottoposta quasi integralmente a vincolo idrogeologico. Ampie parti dell'area protetta sono soggette, inoltre, a vincolo paesistico.

Le aree protette come parchi e riserve nazionali e regionali sono definite dalla Legge Quadro 394/1991 e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale. Il territorio del Parco Regionale del Partenio è delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n.1405 del 12 Aprile 2002 e riportata nella cartografia ufficiale depositata presso il Settore Politica del Territorio Servizio Parchi della Regione Campania.

Il Parco Regionale del Partenio occupa una superficie di 16.650 ettari e comprende 22 Comuni distribuiti sia nella parte appenninica del Partenio, che nelle valli adiacenti, Valle Caudina, Valle del Sabato e Vallo di Lauro Baianese. La catena del Partenio, lunga 30 km, si colloca tra il Monte Taburno ed il complesso dei Monti Picentini. Il sistema montuoso può considerarsi costituito da almeno tre dorsali di diverse dimensioni, allungate tutte da est a ovest e separate da profondi valloni, con corsi d'acqua a regime torrentizio. Le cime maggiori sono Montevergine (1480 metri), Monte Avella (1598 metri) e Monte Ciesco Alto (1357 metri), il territorio è comunque percorso da una rete di piccoli torrenti a sviluppo limitato. La maggior parte dei piccoli corsi d'acqua, originati da sorgenti montane, presenta percorsi sotterranei, data la natura calcarea del terreno.

La struttura fondamentale del territorio è, infatti, la roccia calcarea che, però, non ha influenzato, se non minimamente, la composizione del suolo, che rimane formata da materiale piroclastico. Naturalmente la composizione del suolo è andata differenziandosi negli anni, per cui oggi ci troviamo di fronte a quattro principali gruppi. Il maggiore è composto dai materiali vulcanici. Questi terreni hanno una ottima fertilità e coprono circa il 70% del Partenio. Vi sono, poi, i suoli che, grazie agli agenti atmosferici, si sono depositati nelle zone montane pianeggianti, le Valli, che presentano struttura più piccola ed argillosa rispetto a quelli piroclastici. Seguono i suoli costituiti da argille che hanno poca fertilità. Infine troviamo i suoli a struttura calcarea e mista, soprattutto nella fascia a sud del territorio. E' proprio la diversa morfologia che ha consentito, negli anni lo sviluppo di boschi, la presenza di una flora e fauna diversificate, di terreni fertili e di paesaggi suggestivi. Il Partenio è diversamente interessato anche da fenomeni carsici e fossiliferi.

L'Ente Parco Regionale del Partenio (ai sensi dell'art. 9, comma 1 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e della Legge Regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e ss.mm.ii.) è sottoposto alla vigilanza della Regione Campania ed ha sede legale ed amministrativa in Summonte (AV); inoltre, in attuazione della delibera n. 684 del 30.12.2019, è l'Ente gestore dell'area Natura 2000 (ZSC già SIC) di cui all'Allegato 1 della citata deliberazione ed ha competenza nei pertinenti territori citati nel deliberato regionale.

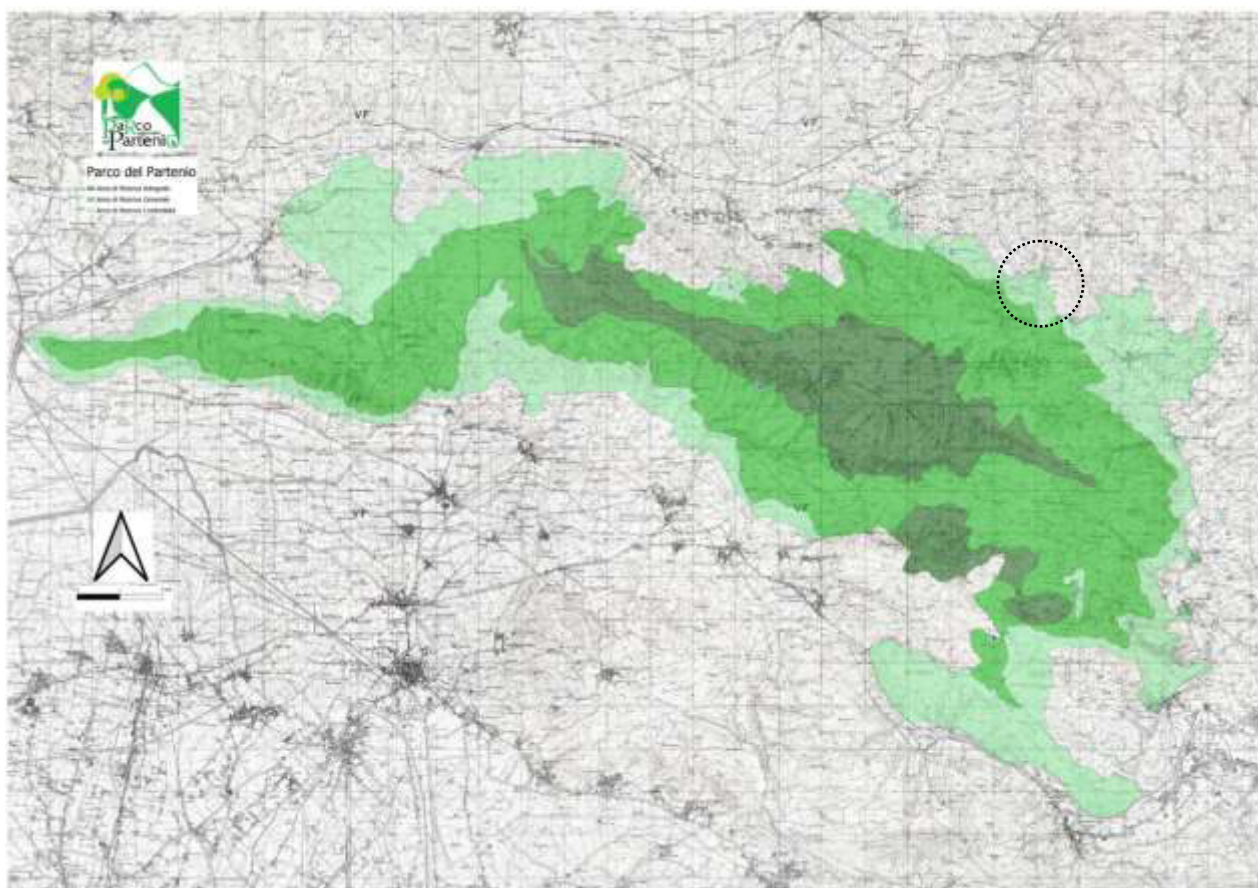


Figura 11 – Cartografia del parco del Partenio

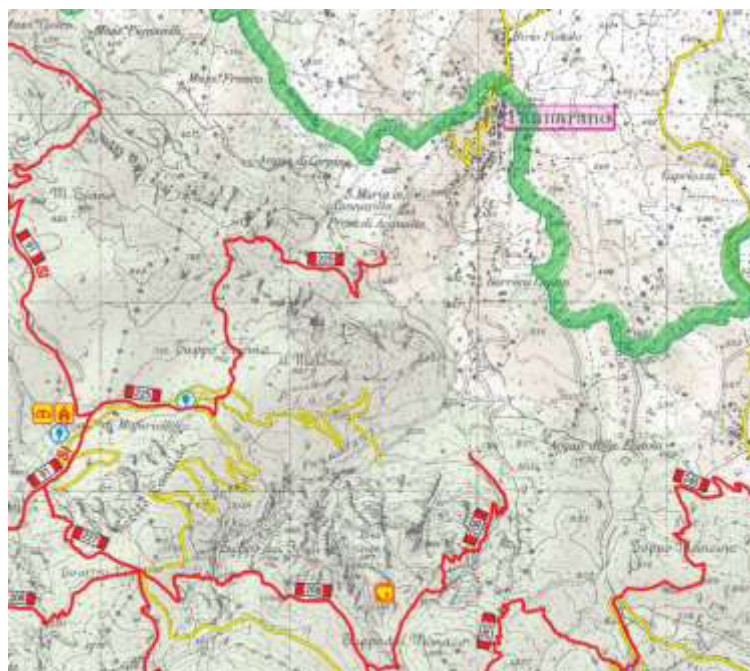


Figura 12 – Carta escursionistica del parco del Partenio

La Figura 11 evidenzia i percorsi escursionistici che interessano il territorio comunale. Si tratta, nello specifico, del percorso 208 “Pannarano - Pascone - C. Vecchia - Acqua d. Vene - M. di sopra - Quattro Vie - Acqua Fredda” della lunghezza complessiva di 10 km e del percorso 225 “Pannarano (S.Maria a Cannavile) - Acqua di Carlangiona o di



Carluccio - Fontana Mafariello” della lunghezza di 4,5 km. Entrambi i sentieri sono classificati con difficoltà E; si tratta infatti di percorsi con segnatura non sempre ben definita e tratti che possono presentare modeste difficoltà stagionale che, per essere percorsi richiedono modesta preparazione fisica e capacità di orientamento. Il percorso n. 225, di media difficoltà, parte a quota 453 m. dalla Chiesa di S.Maria a Cannaville. Proseguendo per circa un'ora si raggiunge una vasta area pic-nic e alla Fonte Carlangiona. Altri 700 m. consentono di raggiungere la sorgente ed il rifugio del Mafariello, intersecando il Sentiero Italia n. 91 proveniente da San Martino Valle Caudina e diretto alle località Acqua Fredda, Piano di Rapillo e Piano di Lauro. Da non perdere inoltre la grotta Mattiuccio, popolata da pipistrelli, e la grotta Candida.

#### b.4.2. La Rete Natura 2000

Il comune è interessato dalla Zona Speciale di Conservazione ZSC IT 8040006 “*Dorsale dei Monti del Partenio*”; si estende su larga parte del territorio comunale come si evince dalla cartografia riportata di seguito elaborata dal sito “Natura 2000 Network viewer”.

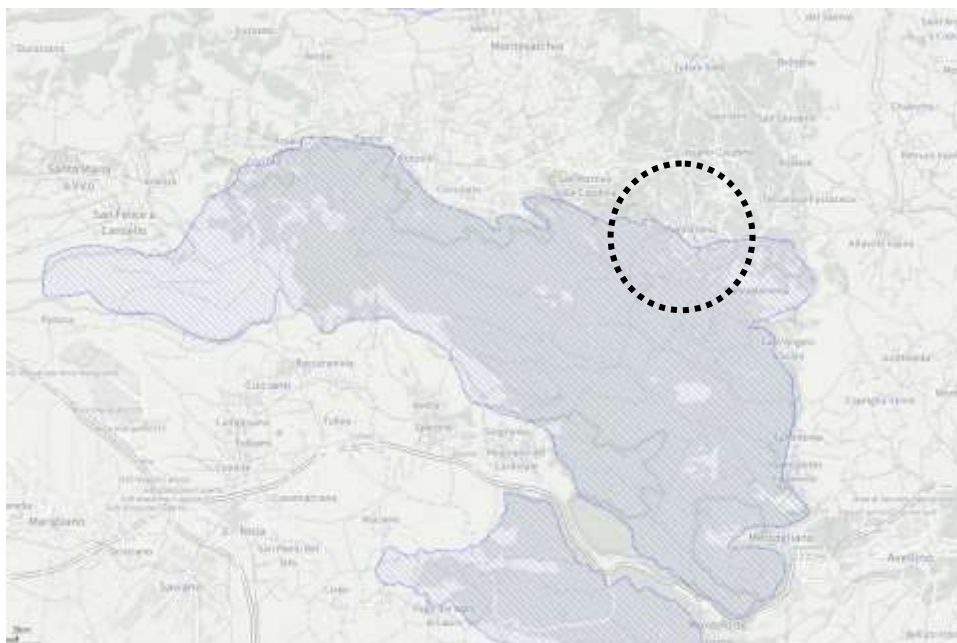


Figura 13 – individuazione della ZSC “dorsale del monte Partenio” elaborata a partire dal sito natura 200 viewer

Estese faggete, imponenti castagneti, presenza di praterie; importanti comunità di chiroterteri e di anfibi e rettili. Avifauna nidificante tra cui si riscontra il *Falco peregrinus* o specie svernanti come il *milvus*.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Prati magri, steppe	30%
Boschi di latifoglie decidue	40%
Boschi sempreverdi	10%
Boschi misti	15%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5%
Copertura totale habitat	100%

Nelle successive fasi del redigendo PUC, sarà redatto lo Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Ambientale VInCA, procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000.

Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, per i quali il Sito è stato istituito. In ambito nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la Valutazione di Incidenza che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo. In particolar modo, solo negli ultimi anni si stanno sviluppando le prime esperienze significative rispetto a piani o programmi di sviluppo o progetti di reti elettriche. In questo contesto, facendo riferimento a documenti metodologici esistenti, è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione che considera le interferenze potenziali su un sito Natura 2000 di una linea elettrica ad alta tensione. La valutazione di incidenza, con le giuste valutazioni ed interpretazioni, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

Sinteticamente si riportano i riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza Ambientale:

- *Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;*
- *D.P.R. 357/97, e s.m.i. D.P.R. 120/2003;*
- *Habitat e specie di interesse comunitario nel Codice Penale: artt. 727-bis e 731-bis (relativi alle specie e agli habitat).*

#### b.4.3. Oasi di Montagna di Sopra

L’Oasi di Montagna di Sopra è un’area protetta dal WWF Italia che si trova all’interno di una Zona Speciale di Conservazione (ZSC IT8040006) nonché nel perimetro del Parco Regionale del Partenio, precisamente alla località Acqua delle Vene nel comune di Pannarano (coordinate N 40° 58' 53.00” – E 14° 41' 53.62).

L’area si sviluppa su una superficie di 312 ettari su un’altitudine compresa tra gli 800 e i 1598 metri s.l.m. dei Monti di Avella, su un terreno geologicamente di natura calcarea; in essa sono presenti specie vegetali tipiche della flora mediterranea, alle quote più basse, e boschi di faggio, che si riscontrano nelle zone più alte. Nell’oasi, meta escursionistica interessante, si trova la fonte “Acqua delle Vene”, dalla quale sgorga acqua oligominerale.



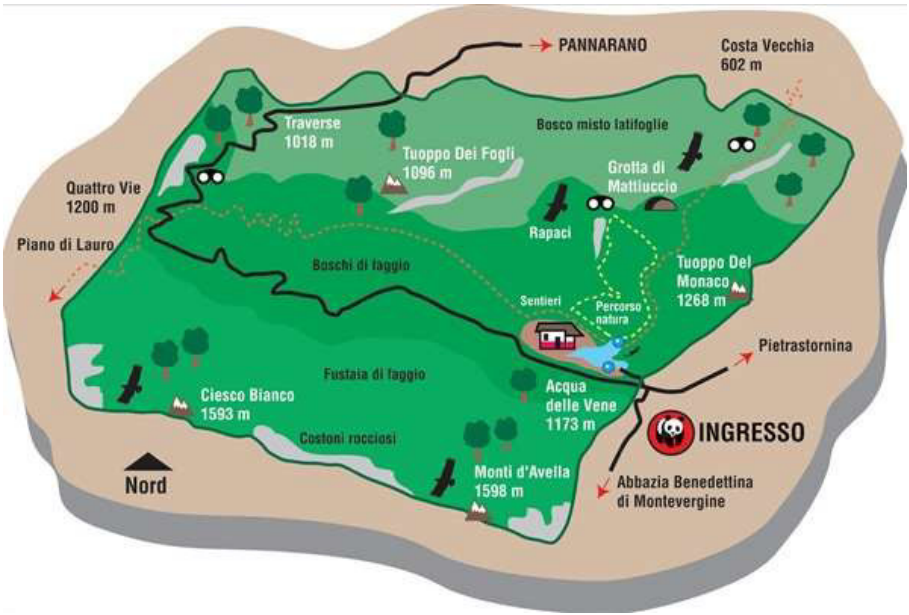


Figura 14 – illustrazione dell’osai WWF “montagna di sopra”

C. IL SISTEMA URBANISTICO - TERRITORIALE



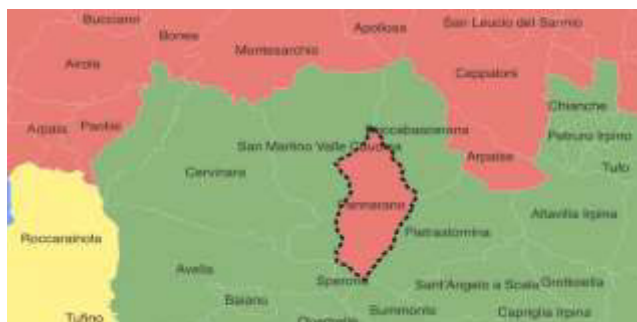
c.1. Inquadramento territoriale

Informazioni territoriali		
Superficie territoriale	kmq	11,8
Altezza s.l.m.	m	360
Altezza minima	m	222
Altezza massima	m	1.582
Popolazione (01.01.2023)	ab.	1.978
Densità abitativa	ab/km²	167,64

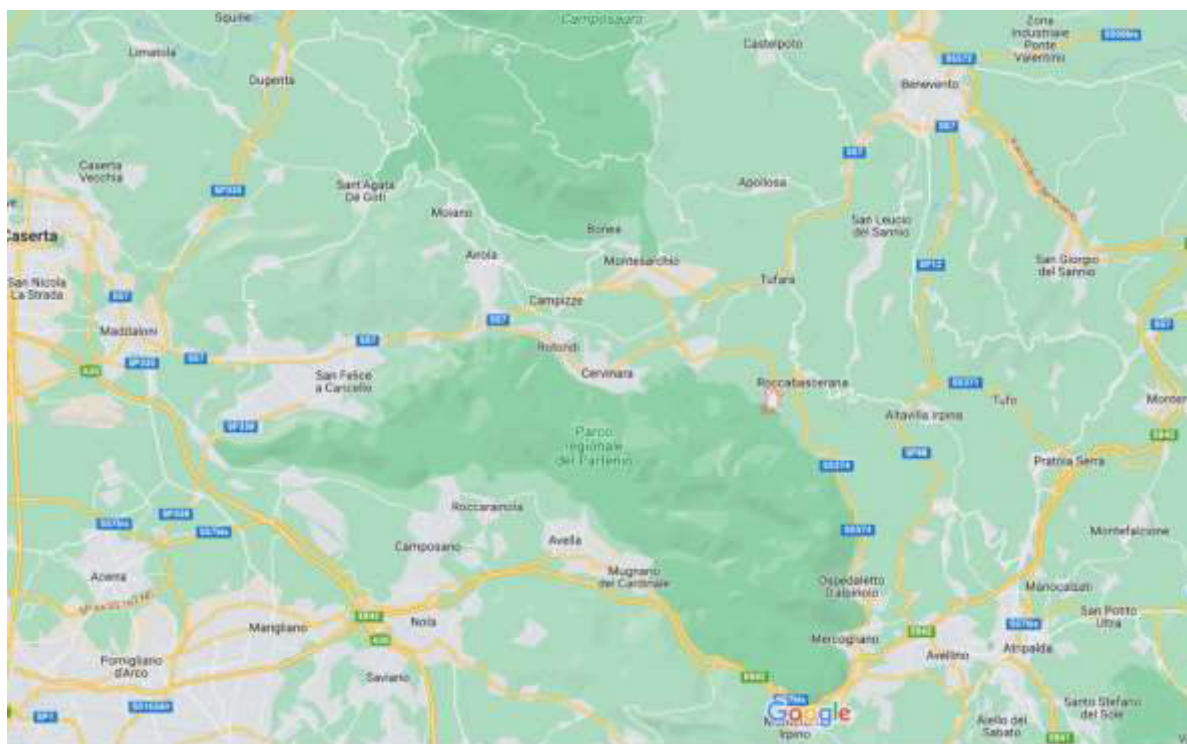
Il Comune di Pannarano si estende su una superficie collinare di 11,8 kmq.

I confini amministrativi sono con i comuni di:

- A Nord-Ovest San Martino Valle Caudina (AV),
- A Nord-Est Roccabascerana (AV),
- A Sud-Est, Pietrastornina (AV)
- A Sud Avella (AV), Sperone (AV) e Summonte (AV),



Si trova nell'Appennino campano, a circa 30 chilometri a sud di Benevento e fa parte della comunità montana Partenio-Vallo di Lauro. La principale via di accesso al paese è la ex strada statale 374 di Summonte e di Montevergine (SS 374), ora strada provinciale ex SS 374 di Summonte (SP ex SS 374), che collega Pannarano con la valle caudina a ovest e Avellino a est e in corrispondenza della zona industriale, in contrada Caraccioli, si collega alla SS 7, all'altezza della località *Tufara*, che conduce a Benevento. Alla località *Tufara* si trova anche la stazione ferroviaria (Tufara Valle, Apollosa, Ceppaloni) più vicina, a circa 7Km dal centro di Pannarano, sulla linea ferroviaria Benevento-Napoli detta *della Valle Caudina*.



Pannarano ha un'escursione altimetrica di ben 1377 metri, con un'altitudine che va da 221 m s.l.m. a 1590 m s.l.m. Il Comune fa parte della provincia di Benevento in Campania ma è un'enclave all'interno della provincia di Avellino.



Nelle vicinanze di Pannarano si possono trovare anche alcuni siti archeologici di grande interesse storico e culturale, come ad esempio la Necropoli di Ponte delle Pietre, dove sono state scoperte numerose tombe a fossa risalenti all'epoca romana.

Il territorio intorno al paese è ricco di aree naturali e sentieri escursionistici, ideali per praticare attività all'aria aperta e godere dei panorami mozzafiato offerti dalle montagne circostanti. In particolare, le colline di Pannarano sono famose per la produzione di pregiati vini, come il Falanghina e il Greco di Tufo, che possono essere degustati presso le numerose cantine presenti nella zona.

Lo stemma comunale raffigura un braccio che, spuntando dalle montagne, si erge verso il cielo stringendo un papiro avvolto.

### c.2. Il sistema insediativo

Il termine sistema insediativo si riferisce ad un insieme di elementi fisici e sociali che costituiscono un'area o un territorio in cui le persone vivono e lavorano. In altre parole, il sistema insediativo rappresenta l'insieme di edifici, infrastrutture e servizi che formano una città, un villaggio o una comunità in generale. Il sistema insediativo include quindi non solo gli edifici residenziali, ma anche le attività commerciali, i servizi pubblici come le scuole, gli ospedali e le stazioni di polizia, i mezzi di trasporto, i parchi e le aree verdi, le infrastrutture per la fornitura di energia, acqua e gas, e molti altri elementi che rendono possibile la vita quotidiana delle persone in un'area specifica. Nel caso di Pannarano il sistema insediativo può essere distinto nei seguenti elementi:

- Centro abitato
- Le contrade e le case sparse
- Ambiente naturale

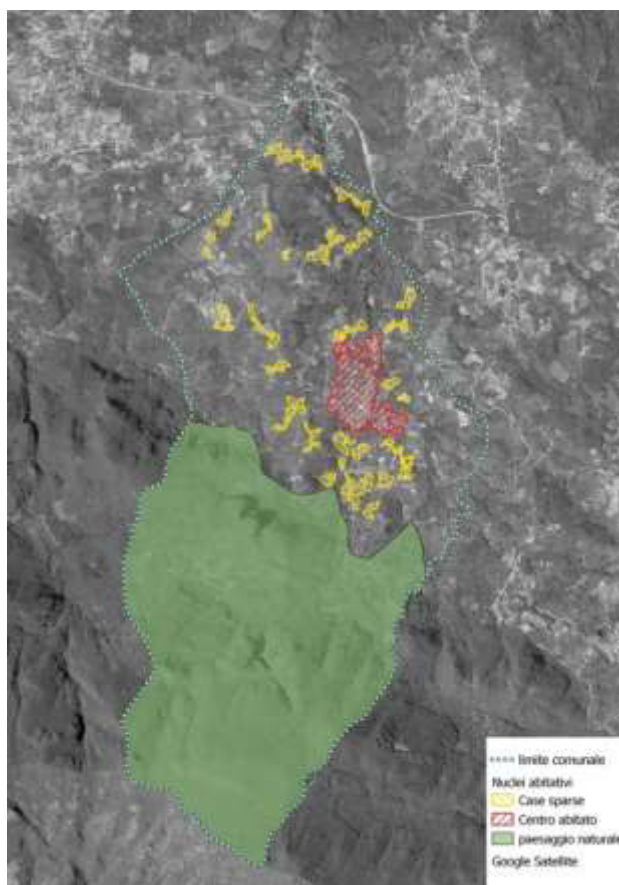


Figura 15 – categorizzazione del sistema insediativo di Pannarano.



### c.2.1. Il centro abitato

Il centro abitato, in genere, si riferisce ad una zona geografica in cui vi è una concentrazione significativa di abitazioni, solitamente accompagnata da infrastrutture e servizi pubblici. All'interno del più ampio centro abitato sono riconoscibili vari tessuti urbani, frutto delle stratificazioni storiche e delle espansioni più o meno recenti.



La parte storica del borgo è ben distinguibile sia per la morfologia urbana; quindi, un tessuto caratterizzato da un sistema di strade strette e tortuose sviluppate a partire da una dominante rappresentata dal castello, sia per la tipologia e la tecnica costruttiva degli edifici di cui alcuni chiaramente riconducibili all'epoca medievale e/o rinascimentale.



Figura 16 - individuazione approssimativa del centro storico

Intorno al nucleo storico di Pannarano si è poi sviluppato, in anni più recenti, il resto del centro urbano, soprattutto verso ovest.



I tessuti più recenti presentano molte lacune sul piano della qualità architettonica. L'espansione sembra frutto di un'edificazione *spontanea* senza soluzione di continuità con il centro storico e senza una pianificazione urbana precisa.

#### c.2.2. Le contrade e le case sparse

La parte al di fuori del centro abitato che comprende numerose case sparse, spesso raggruppate in contrade, è contraddistinta da un paesaggio agricolo, con prevalenza di vigneti e oliveti, è prevalentemente collinare, con una altitudine che varia dai 200 ai 700 metri sul livello del mare. Nella parte alta, proprio ai piedi del massiccio del Partenio,

si gode di una splendida vista panoramica sul monte Taburno, attraversando l'ampia Valle Caudina, e sui centri abitati di Pannarano e Roccabascera.



Il Comune si sviluppa nelle seguenti frazioni di Borreca Caputi, Case sparse, San Nicola, Via Nuova Piano; tra le frazioni si distinguono le contrade: Canale, Cave, Vigne Vecchie, S. Nicola, Borreca Caputi, Selvetelle Pezze, Pagnozzi e Acqualta (così come specificato nello Statuto comunale).

Il territorio marginale si sviluppa in modo disordinato su strade che presentano i segni di episodi franosi; a ridosso del cimitero comunale si estende, poi, una fitta vegetazione congruente ai limiti perimetrali del Parco del Partenio e del Sito della Rete Natura 2000 in cui si alternano rocce e vegetazione.





Ogni contrada di Pannarano ha una propria storia e una propria identità, e ciascuna di esse contribuisce a formare l'identità culturale e storica del comune nel suo insieme.

Nella parte bassa del paese si trova un paesaggio vallivo, a volte con edifici di buona qualità architettonica.



In generale anche nel contesto delle contrade e delle case sparse regna il disordine e la bassa qualità edilizia, il che rappresenta una delle criticità del comune, sul quale il nuovo Piano Urbanistico dovrà agire.

#### c.2.3. Ambiente Naturale

La parte più alta del comune, oltre i 700 m e fino alla vetta del Partenio a 1500m, è costituita da un paesaggio molto naturale dominata da boschi, che variano in base all'altitudine, a partire da boschi di querce castagni e coltivazioni di noccioli, fino alla faggeta pura della vetta montana.



Questa parte di territorio offre potenzialmente opportunità di sviluppo economico legato al turismo e all'escursionismo. Esistono già alcuni percorsi che andrebbero riqualificati e altri se ne potrebbero realizzare.



Malgrado la presenza di buone opportunità paesaggistiche, mancano sia strutture ricettive che movimenti associazionistici e/o di promozione turistica che sono essenziali per intercettare le nuove tendenze del turismo sostenibile in atto che ben si sposano con potenzialità del luogo. Il turismo lento e di prossimità sono due forme di turismo che stanno diventando sempre più popolari, soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria globale causata dalla pandemia di COVID-19.

Il **turismo lento** si riferisce ad un modo di viaggiare che prevede di prendersi il tempo necessario per scoprire e godere appieno dei luoghi visitati. Si tratta di un turismo sostenibile che si basa sulla scoperta del patrimonio culturale, ambientale e sociale dei territori visitati, privilegiando l'utilizzo dei mezzi di trasporto eco-sostenibili come la bicicletta, il cammino, il kayak, ecc. Il turismo lento promuove il rispetto della natura e delle tradizioni locali, incoraggiando gli incontri e le relazioni interpersonali.



Il **turismo di prossimità**, invece, si riferisce ad un modo di viaggiare che privilegia la scoperta delle bellezze locali, senza dover attraversare lunghe distanze o raggiungere mete lontane. Si tratta di un tipo di turismo che si concentra sulle attrattive e sulle risorse turistiche del proprio territorio, senza la necessità di effettuare lunghi viaggi. Il turismo di prossimità promuove la scoperta del patrimonio culturale e ambientale delle regioni e delle comunità locali, il cui valore spesso viene sottovalutato.

Entrambe queste forme di turismo rappresentano una risposta alla crescente richiesta di un turismo sostenibile, che rispetti l'ambiente e promuova lo sviluppo locale. Inoltre, favoriscono il recupero delle tradizioni e delle usanze locali e creano un'opportunità per le comunità di sviluppare attività economiche sostenibili e di valorizzare le proprie risorse turistiche.

### **c.3. L'evoluzione storica**

Sebbene le origini di Pannarano continuino ad essere avvolte da un'alea di incertezza, non vi dovrebbero essere dubbi circa l'effettività di una sua storia preromana, romana e medioevale.

Infatti, la frequentazione in epoca preromana venne confermata dal ritrovamento di una serie di sepolture ascritte al IV secolo a.C., ricollegabili ai *Caudini* o agli *Hirpini*. Allo stesso modo, la presenza romana risulta dai reperti archeologici rinvenuti in zona. I siti archeologici si trovano in località Piedimonte e Canale.

Il vero e proprio borgo sorse successivamente, nel Basso Medioevo. La prima citazione documentale si ritrova in un Cedolario del 9 ottobre 1296, dove si legge del Casale "*Pandarano*". Un successivo documento del 1279, ci informa che feudatario del tempo era tal Bartolomeo da Montesarchio.

Feudo dei De Cuneo, i Lagonessa (Della Leonessa), verso il XIV secolo, si impossessarono di questa terra, come di altre limitrofe. Il 20 dicembre 1446, Pannarano venne comprato da Troilo Origlia. Successivamente, si registrò un avvicendamento di varie famiglie feudatarie, tra cui i Marziale, i Caracciolo, gli Abate ed i Coccozza Campanile.

Abolita la feudalità nel 1806, Pannarano partecipò agli eventi rivoluzionari precedenti l'Unità d'Italia.

Già parte del Principato Ultra (facente capo a Montefusco fino al 1806, e poi ad Avellino), dopo l'Unità d'Italia Pannarano venne aggregata alla Provincia di Benevento. Il periodo immediatamente successivo all'unità d'Italia vide l'Irpinia patire il fenomeno del Brigantaggio, che investì anche la Valle Caudina. Infatti, nel 1861, un ex lanciere dell'esercito borbonico, Berardino D'Alessio (di Pannarano), venne arrestato, in quanto nel vicino paese di San Martino Valle Caudina aveva divulgato la falsa notizia del prossimo ritorno di "Franceschiello" (il re Francesco di Borbone), dicendo di aver già assoldato duecento volontari nei paesi limitrofi, offrendo tra i sei ed i dodici carlini ai nuovi aggiunti e dicendo che avrebbe fatto ritorno per porre in collegamento tutti i rivoltosi della Valle Caudina.

#### **c.3.1. Etimologia e toponomastica**

La leggenda racconta che il nome deriva da un "*ara Panis*", ossia un altare dedicato dai romani al dio Pan per commemorare la vittoria sui sanniti. Il toponimo è una formazione prediale, con l'aggiunta del suffisso *-anus*, da un personale latino incerto, forse un *Pannarius*.

Secondo la tradizione, i romani per celebrare la sanguinosa e dura vittoria sui Sanniti Caudini (298-295 a.C.) edificarono sette altari intorno ai quali sarebbero successivamente nate le colonie romane di Arpaia, Airola, Cervinara,

Montesarchio, S.Martino, Pannarano e Ceppaloni. Tuttavia nel periodo longobardo, normanno e poi svevo, non si hanno notizie sull'abitato, ma è plausibile che l'area fosse abitata. Compare invece in un documento del 1320 col nome di *Ponderano* o *Pandarano*, ma sul corretto significato del termine (ricco di grano, pantano o altura, secondo un vocabolo greco-bizantino) le definizioni restano alquanto incerte. L'abitato originario, in parte ancora visibile, sorgeva in posizione più elevata ai piedi del Monte Melone (867m.). In località Piedimonte e Canale infatti sono stati rinvenuti ruderi di un edificio di culto ed alcune tombe datate al IV- III sec a.C.

Lo stemma del Comune di Pannarano è costituito da un braccio teso in alto con mano chiusa che stringe una pergamena, quasi a far pensare che, al pugno chiuso, simbolo della forza bruta, si contrapponeva il plico della legge. Alcuni storici più cauti nelle loro ricerche come il lamalio ed il Meomartini, non scartano l'ipotesi che vi sia stato, ai tempi dei romani, un *Fundus Ponderanus*, o un *Pundus*, termine questo, che ricorre spesso nelle iscrizioni latine del Momen. Le prime testimonianze scritte risalgono tuttavia al XIV secolo.

Dal Trecento, a seguito del matrimonio fra Guglielmo della Leonessa con Isabella Stendardo, Pannarano, donato dalla famiglia Stendardo, fu feudo della famiglia della Leonessa. Sarebbe stato proprio Guglielmo ad erigere il castello di Pannarano come utile difesa. Fu durante il dominio del figlio Marino, che questo centro subì gravi danni a causa delle lotte Aragonesi, così come riporta un famoso diario anonimo. Nel 1456 l'ebbe Gabriella della Leonessa come dote di matrimonio, poi in seguito venduto a Francesco De Lagonissa. Lo Stato delle Rendite presentato da Fabrizio della Leonessa alla *Regia Camera della Sommatoria* il 25 Settembre 1465 riporta il feudo di Pannarano tra i possedimenti della sua casata. In seguito gli eredi di Gabriella della Leonessa fecero annullare la vendita prima descritta ed alienarono il feudo a Martino Marziale di Napoli, Regio Consigliere di Ferdinando I d'Aragona, con atto stipulato nel castello di Pannarano il 19 Aprile 1485. Con la morte del Marziale senza che egli avesse lasciato eredi legittimi, il feudo passò di diritto alla Corona di Spagna. Federico d'Aragona con atto del 31 Maggio 1498 donò il *Casale Panderano de Provincia Vallis Gaudinae*... al suo "paggio", Giovannantonio Caracciolo della famiglia dei Caracciolo Rossi. A questi successe suo figlio Giovan Francesco ed ancora il figlio di quest'ultimo Ascanio nel 1587. Un Giovan Francesco, figlio di Ascanio, divenne barone di Pannarano nel 1605. Sempre la stessa famiglia lo ha posseduto sino al XVIII secolo col titolo di Marchesi di Pannarano e duchi di Lauriano.

Il barone Benedetto Caracciolo nel 1690 invitò presso il suo castello di Pannarano un noto avvocato napoletano, Niccolò Amenta uomo di lettere e professore di diritto che descrisse le bellezze del paese nella sua opera: *I capitoli di Niccolò Amenta avvocato napoletano* (Firenze 1721). In essa il poeta loda tutto ciò che si presenta ai suoi occhi.

Seguirono poi gli Abate ed i Cocozza-Campanile fino all'eversione della feudalità. La dominazione borbonica coincise con un periodo di forte sviluppo: tra il '700 e l'800 si assistette di fatti alla crescita economica e demografica di Pannarano, espressione delle quali furono la costruzione di nuove abitazioni signorili, di carattere neoclassico, con corte interna, loggiato a scala scoperta. Con l'Unità d'Italia, Pannarano viene trasferito dal Principato Ultra (oggi provincia di Avellino) alla nascente Provincia di Benevento. L'agricoltura ed in particolare la produzione enologica (Aglianico di Pannarano) costituirono fino agli anni 1930-40 la maggiore risorsa economica del paese, ma la Fillossera, insetto di origine americana arrivato in Europa alla metà del secolo scorso e diffusosi rapidamente, ne distrusse tutti i vigneti causando un repentino declino economico. Come diretta conseguenza Pannarano registrò una forte emigrazione verso il Nord Italia ed olttralpe.

#### c.4. Il sistema culturale ed ambientale

Il borgo di Pannarano conserva nella parte antica, un aspetto tipico dei borghi medievali, fatto di stradine, gradinate e vicoletti che si inerpicano fino al Palazzo Cocozza, sede in passato dell'antico castello feudale.

Il nucleo storico, ampliatosi nel corso del XVI secolo, si compone di basse e caratteristiche abitazioni, adagiate le une alle altre e il più delle volte affacciate su meravigliosi belvedere. L'edilizia storica, gran parte della quale adorna di portali d'ingresso in pietra calcarea, si sviluppa lungo l'attuale via Indipendenza, principale asse viario del borgo antico. In epoca medievale l'abitato era composto da circa quattro contrade difese da una cinta muraria, con porte fortificate a monte e a valle dell'abitato. Unico elemento superstite della fortificazione urbana è una torre cilindrica angolare rimaneggiata in epoca aragonese, con base a scarpa e visibile in Vico Torre. Il fulcro difensivo, eretto dai "della Leonessa", era costituito da un castello, posto sul punto più alto dell'abitato, munito di tre alte torri cilindriche ed una quadrangolare. Dell'antica struttura militare non rimangono che labili elementi architettonici. I riadattamenti in residenza signorile prima con i Caracciolo, durante il corso del 1500, poi con i Cocozza nell'800, hanno inglobato e cancellato gran parte del castello e delle strutture difensive, facendone perdere l'aspetto militare. Tra il 1925 e il 1935 inoltre la residenza signorile venne smembrata e venduta dai discendenti della famiglia Cocozza, detentrici della proprietà, con conseguente perdita e successivi riadattamenti degli ambienti e dei vani interni. La memoria del palazzo signorile, diviso ora in più abitazioni private, è conservata solo in parte sulle facciate, dove sono ancora visibili fregi, decorazioni architettoniche e stemmi.

##### c.4.1. [Edifici storici](#)

###### *Il castello*

Anche detto **Palazzo Cocozza-Campanile** è senz'altro il bene architettonico più prestigioso e significativo del piccolo borgo medievale di Pannarano. Fu eretto intorno al 1300 da Guglielmo Della Leonessa. Inizialmente fu un insediamento fortificato, poi divenne la residenza signorile prima dei Caracciolo e poi dei Cocuzza.



Il castello aveva originariamente una cappella privata adorna di arredi che vennero in seguito donati alla congrega del SS. Rosario. L'edificio si colloca lungo il Corso principale del paese, Via dell'Indipendenza italiana; presenta un doppio ingresso, dal piazzale antistante e da un viottolo che dal Corso conduce al portale di rappresentanza.

Entrambi gli accessi conducono al cortile interno, che originariamente ospitava le carrozze dei nobili e gli ambienti di servizio. Questo spazio, a tutt'oggi molto interessante, risulta compromesso da superfetazioni che ne hanno alterato in buona parte la struttura originaria.



Molto suggestivo è il passaggio voltato che collega il cortile aperto all' ingresso principale. Gli stemmi lapidei delle nobili casate dei signori che abitarono il palazzo adornano gli spigoli del fabbricato.





*Chiesa di S. Giovanni Battista e campanile*

Sorta al limite del quartiere medievale e cinquecentesco, la chiesa venne consacrata dal Cardinale Orsini nel 1694 come testimonia una lapide commemorativa. Grazie alla visita cardinalizia, in seguito alla quale fu redatto anche un inventario degli arredi sacri, sappiamo che nel 1696 la Chiesa presentava sette altari ed affreschi con rappresentazioni sacre.



Traslati tutti i sacramenti dalla Chiesa di S. Maria a Cannaville, sita in un'area extra urbana, il nuovo edificio religioso divenne la Chiesa Madre di Pannarano. La facciata molto semplice presenta quattro paraste su alti basamenti in pietra calcarea. Il campanile, realizzato forse sui disegni di Vanvitelli o della sua cerchia, è posto invece in posizione inusuale. È collocato infatti a pochi metri dalla chiesa, adiacente all'edificio sede del Municipio.



Ricostruito più volte nel corso dei secoli era sormontato da una cupola crollata definitivamente nel 1930. L'alzato, su tre livelli, presenta un alto basamento in blocchi squadrati di pietra calcarea e spesse cornici marcapiano. Sul livello intermedio, in mattoni a faccia vista e massicci cantonali, è visibile l'orologio civico. L'ultimo livello ospita la cella campanaria con quattro aperture ad arco.



L'interno della chiesa, molto sobrio ed unica navata, presenta un altare barocco dietro il quale si apre la nicchia che ospita la statua di Maria Santissima Assunta. Lateralmente all'altare maggiore vi è la statua lignea di S. Giovanni Battista del 1750, attribuita ad un artista della scuola Napoletana del Picano, allievo del Bernini.

Degni di nota sono un fonte battesimale del 1592 cui non si conosce la provenienza in quanto antecedente all'edificazione della chiesa ed un altro fonte proveniente dalla scomparsa Chiesa di S. Salvatore, su cui sono visibili lo stemma della famiglia Caracciolo e quello dell'Università di Pannarano.

#### *Chiesa di S. Maria a Cannaville*

La Chiesa di S. Maria a Cannaville, che si trova nella parte più alta di Pannarano, secondo alcuni, sarebbe stata eretta su di un'antica ara pagana. Il nome della Chiesa si ricollega alla leggenda popolare che vuole l'edificio edificato nei pressi di un canneto, dove avvenne la miracolosa apparizione della Vergine Maria invocata da una madre che chiedeva di salvare la sua piccola bambina morsa da un serpente.

La chiesa venne eretta nel corso del XVII secolo e dagli inventari redatti nel 1696 in seguito alla visita del cardinale Orsini, futuro Papa Benedetto XIII, sappiamo che la chiesetta rurale era munita di preziosi arredi liturgici e devozionali, confluiti poi nella chiesa di S. Giovanni Battista. All'interno, restano delle statue lignee e qualche tela. La chiesa è meta della processione che si tiene il 15 agosto in onore della Madonna Maria SS. Assunta.



### Chiesa del Carmine

La Chiesa di S. Maria del Carmelo venne edificata all'interno della cerchia muraria durante il XVI secolo. Dotata di una pregevole statua lignea raffigurante la Madonna del Carmine è dal 1850 cappella privata della famiglia D'Alessio. L'ambiente molto piccolo presente una semplice facciata priva di dettagli ed ornamenti architettonici di rilievo.



### Altre chiese

La **Chiesa di S. Salvatore**, non più esistente, doveva trovarsi nel perimetro delle mura, sotto al Castello, probabilmente dove si rinvennero delle sepolture durante lavori di ristrutturazione conseguenti al terremoto, sotto al pavimento di

un'abitazione privata. I soliti Inventari orsiniani di fine XVII secolo, fonte di importantissime informazioni, statuiscono che la Chiesa venne fondata da Giovan Francesco Caracciolo, Barone di Pannarano dal 1543 al 1587. Era quasi allineata rispetto alla strada pubblica, visto che attraversato il portale d'ingresso su questa prospiciente (su cui figuravano i simboli dei feudatari Caracciolo e della Leonessa), occorreva scendere due gradini. All'interno, affiancati all'unico altare contenente un ritratto su tavole di legno, Salvatore con altri santi, erano stati realizzati due sedili in muratura. Si suppone che il fonte battesimale in pietra solata presente nella Chiesa di S. Giovanni Battista, con lo stemma dei Caracciolo e dell'Università di Pannarano, provenga dalla Chiesa in oggetto.

La **Chiesa delle Grazie o Chiesa di San Nicola**, ubicata in cima ad una collina, fuori dall'abitato, nell'omonima Contrada, venne ricostruita nel 1779, durante il regno di Ferdinando IV di Borbone, nei pressi dell'originaria struttura, già distrutta nel 1696, di cui è possibile ancora vedere i ruderi.

All'altezza di 850 metri, in località Piana di Carlangiona, si ritrovano i ruderi della **Cappella di S. Maria a Staggio**, costituiti dalle mura esterne. La struttura era ubicata lungo la strategica via che collegava la Valle Caudina a Montefusco (vecchio capoluogo del Principato Ultra) ed Avellino (che ne prese il posto dal 1806). Quanto detto, spiega la denominazione della Cappella, "*a staggio*" o "*ad stadium*", proprio perché vi era l'usanza di costruire delle Cappelle lungo i tratturi di montagna che univano i vari centri abitati. Oltre a rivestire una certa importanza, la Cappella era senz'altro antica, risultando non solo nelle mappe demaniali (XIX secolo), ma anche nei manoscritti del Formichelli (XVI secolo).

Altro edificio religioso è la **Chiesa della Madonna della Libera**.

#### c.4.2. Patrimonio Naturalistico

Il **Parco regionale del Partenio** è un'area naturale protetta situata in Campania istituita a partire dal 1993. Occupa una superficie di 16.650 ha sui Monti del Partenio, tra le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli.

Rientra nel sito di importanza comunitaria (SIC) "**Dorsale dei Monti del Partenio**" e al suo interno si trova l'**Oasi WWF Montagna di Sopra** di Pannarano. Una fitta area boschiva ed una natura quieta ed incontaminata ricca di diversità faunistiche e floreali riveste invece le aree poste a quote più elevate. Il territorio presenta nell'area montana un vero e proprio ecosistema naturale composto da una fitta vegetazione di aceri, frassini, castagni, noccioli selvatici, foreste di faggio, oasi naturalistiche percorse da suggestivi sentieri e corredate da sorgenti di acqua purissima. Il territorio di Pannarano presenta un paesaggio naturale con meravigliose aree boschive composte in prevalenza da castagni, faggi, tassi, ontani, carpini, aceri, roverelle e lecci. Le aree naturalistiche di Bosco di Pino e l'Oasi del WWF "Montagna di Sopra" con dislivelli che oscillano tra gli 800 ed i 1598 m. sono facilmente raggiungibili mediante strade carrabili e percorsi pedonali.

Lungo tali itinerari naturalistici è possibile infatti imbattersi in alcuni anfibi tipici del Partenio come rane, rospi e la Salamandra pezzata, o anche nel corvo imperiale, nel falco pellegrino, nello sparviero, nella poiana, nel picchio nell'upupa e in altre specie volatili che trovano qui il loro habitat naturale. Degno di nota infine la presenza di tassi, faine,



donnole, volpi ed altri mammiferi tra cui il lupo, tornato dopo la creazione del Parco del Partenio. In particolare, si segnala il sentiero numero 208 del Parco Regionale del Partenio, un sorprendente percorso che attraversando un'ampia varietà di ecosistemi raggiunge la località Acqua Fredda, a 1285 metri di altezza, sede in passato della neviere. Da qui si trasportava la neve compattata a Roccarainola per giungere a Napoli. Proseguendo s'incontra il vicinissimo Rifugio del Piano di Lauro.

Abbondantissima inoltre la presenza di acqua con i torrenti Pezze, Polverine e Serretelle alimentati dalle sorgenti Acqua di Carlangiona e Acqua delle Vene, entrambe munite di aree di sosta attrezzate raggiungibili rispettivamente con i sentieri numero 225 e 208. Il percorso n. 225, di media difficoltà, parte a quota 453 m. dalla Chiesa di S.Maria a Cannaville. Proseguendo per circa un'ora si raggiunge una vasta area pic-nic e alla Fonte Carlangiona. Altri 700 m. consentono di raggiungere la sorgente ed il rifugio del Mafariello, intersecando il Sentiero Italia n. 91 proveniente da San Martino Valle Caudina e diretto alle località Acqua Fredda, Piano di Rapillo e Piano di Lauro. Da non perdere inoltre la grotta Mattiuccio ricca di pipistrelli, e la grotta Candida.

### C.5. Analisi demografica ed edilizia

La crescita o la diminuzione di una popolazione è correlata ad alcuni fattori - economici, culturali, sanitari - che sono fortemente variabili. In linea generale, la dinamica demografica è individuata attraverso degli indicatori che segnalano le dimensioni e la velocità del movimento demografico.

L'ISTAT ha redatto un Report relativo alle "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie", in cui si punta l'attenzione alla proiezione nazionale della popolazione e dell'andamento demografico nel prossimo decennio.

Le previsioni sul futuro demografico restituiscono un potenziale quadro negativo; secondo quanto riportato dall'ISTAT, infatti, un numero crescente di Comuni subirà un calo demografico; si stima che tra il 2020 e il 2030 i Comuni delle zone rurali possano nel complesso contrarre una riduzione della popolazione pari al 6%, passando da 10,2 a 9,6 milioni di residenti. In tali aree i Comuni con saldo negativo della popolazione sono l'87% del totale. La questione investe soprattutto le aree del Mezzogiorno, dove i Comuni delle zone rurali con bilancio negativo sono il 93% del totale e dove si riscontra una riduzione della popolazione pari all'8,9%.

#### c.5.1. Dati demografici

L'andamento demografico può favorire la delineaazione degli orientamenti progettuali urbanistici al fine di fortificare alcuni settori economici e incentrare le politiche di sviluppo secondo le effettive peculiarità del territorio, determinando i livelli di crescita economica per aumentare la qualità della vita.

Nella seguente tabella si riportano i dati demografici comunali emersi dal censimento della popolazione ISTAT, relativamente al decennio 2012-2021.

Fonte: Demo Istat

ANNO *	POPOLAZIONE RESIDENTE	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	NUMERO FAMIGLIE
2012	2.130	14	24	-10	103	54	+49	751
2013	2.133	15	17	-2	76	71	+5	757
2014	2.150	12	25	-13	71	41	+30	755
2015	2.130	14	24	-10	34	44	-10	964
2016	2.106	17	29	-12	44	56	-12	954
2017	2.145	12	32	-20	104	45	+59	970
2018	2.082	19	27	-8	78	71	+7	979
2019	2.077	14	23	-9	72	69	+3	1.024
2020	2.024	17	24	-7	51	54	-3	(v)
2021	1.989	10	33	-23	50	62	-12	(v)

\* dato aggiornato al 31 dicembre

Dai dati in tabella emerge un quadro delle dinamiche demografiche comunali; appare evidente che la popolazione residente abbia fatto registrare un trend negativo, con un andamento disomogeneo. Nel corso dell'ultimo decennio si è registrata una perdita complessiva di 141 individui. Il dato relativo al numero di famiglie è aggiornato fino al 2019; in effetti i dati più recenti sono in corso di validazione e pertanto non risultano disponibili a tutt'oggi; ad ogni modo, il dato delle famiglie risulta positivo con un aumento di 273 nuclei tra gli anni 2012-2019.

Di seguito si pongono i grafici circa l'andamento della popolazione residente, il saldo naturale ed il saldo migratorio, per un approfondimento del tema.

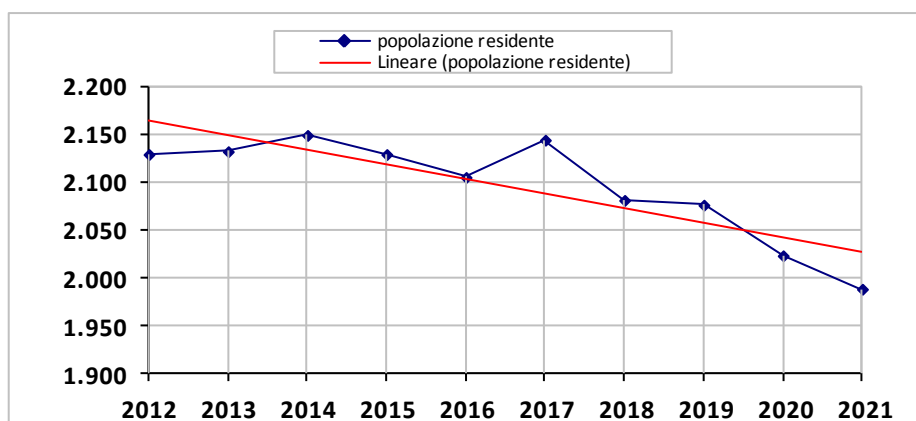
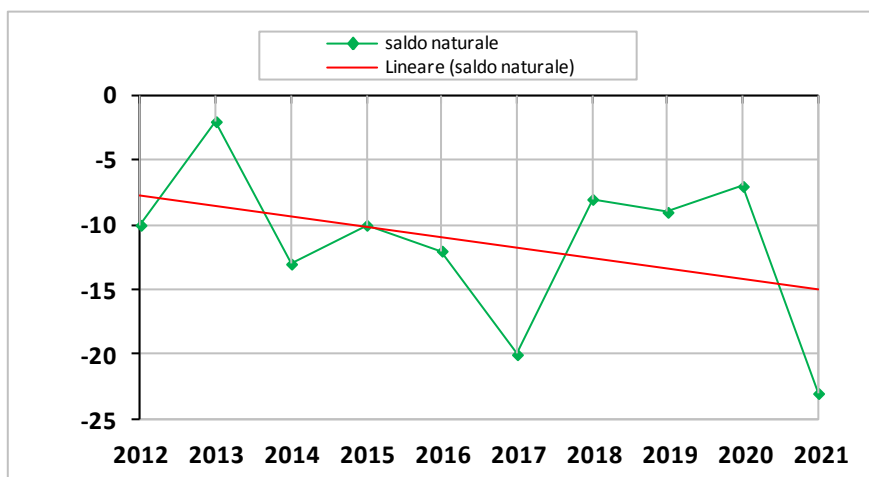
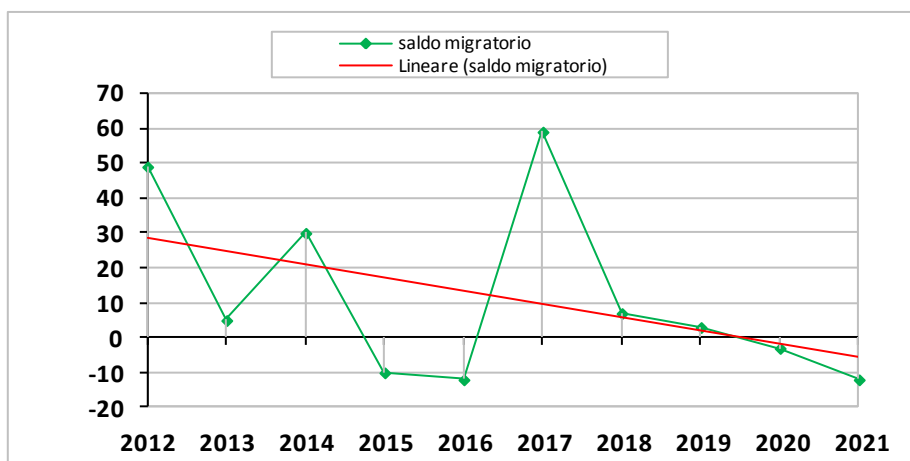


Grafico 3 – Andamento demografico, Popolazione residente

Come precedentemente accennato nel grafico sopra riportato appare ancora più evidente il trend demografico dell'ultimo decennio, in cui si registra un picco in salita nell'anno 2017; la perdita più consistente si è registrata nell'anno 2021, con una perdita di 35 individui rispetto all'anno precedente.



Nel grafico precedente si porge un quadro relativamente al saldo naturale comunale nell'ultimo decennio che risulta costantemente negativo. La perdita più evidente si registra negli anni 2017 e 2021; nel primo caso, la perdita di 20 individui risulta compensata dal saldo migratorio che si riporta di seguito.



Il saldo migratorio del decennio 2012-2021, risulta chiaramente disomogeneo con dati negativi negli anni 2015, 2016, 2020 e 2021 e un unico picco in salita nell'anno 2017.

#### c.5.2. Bilancio demografico comunale

Di seguito si porge il bilancio demografico del Comune aggiornato al 31.12.2021, con un'analisi dettagliata circa la distribuzione della popolazione suddivisa per età, sesso e stato civile. Dei 1.989 cittadini residenti al Comune nel 2021, si registrano 1.033 maschi e 956 femmine.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	67	0	0	0	37	30	67	3,4%
5-9	61	0	0	0	37	24	61	3,1%
10-14	97	0	0	0	49	48	97	4,9%
15-19	107	0	0	0	58	49	107	5,4%
20-24	133	0	0	0	68	65	133	6,7%
25-29	128	11	0	0	70	69	139	7,0%
30-34	99	36	0	2	68	69	137	6,9%
35-39	68	66	0	4	86	52	138	6,9%
40-44	38	82	1	8	63	66	129	6,5%
45-49	32	107	4	4	78	69	147	7,4%
50-54	27	117	5	6	81	74	155	7,8%
55-59	19	108	6	4	80	57	137	6,9%
60-64	15	126	12	7	83	77	160	8,0%
65-69	9	102	17	1	75	54	129	6,5%
70-74	12	63	23	1	44	55	99	5,0%
75-79	3	30	20	3	25	31	56	2,8%
80-84	4	16	30	1	20	31	51	2,6%



85-89	2	6	19	0	6	21	27	1,4%
90-94	0	1	14	0	4	11	15	0,8%
95-99	0	0	5	0	1	4	5	0,3%
100+	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>921</b>	<b>871</b>	<b>156</b>	<b>41</b>	<b>1.033</b>	<b>956</b>	<b>1.989</b>	<b>100,0%</b>

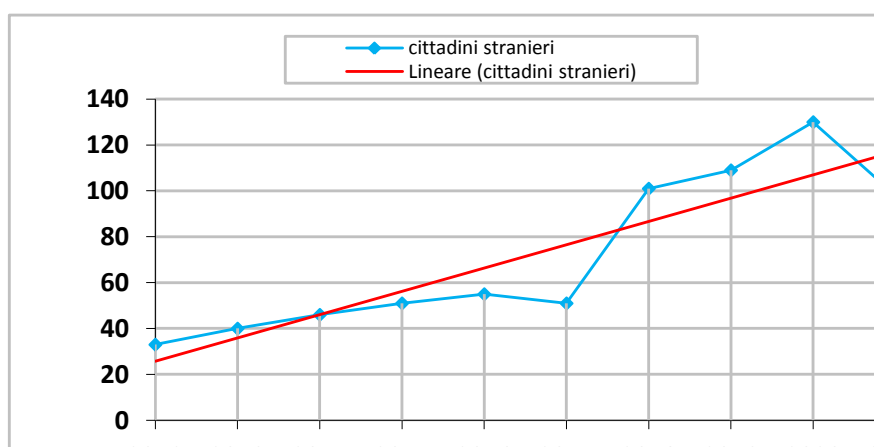
La maggior parte della popolazione ha un'età inferiore ai 75 anni; 20 individui hanno un'età superiore ai 90 anni.

#### c.5.3. Cittadini stranieri

I dati relativi ai cittadini stranieri residenti al Comune, che si pongono nella tabella di seguito e – contestualmente nel grafico, si riferiscono al decennio 2012-2021.

ANNO *	CITTADINI STRANIERI	PERCENTUALE CITTADINI STRANIERI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE [%]
2012	33	1,6
2013	40	1,9
2014	46	2,2
2015	51	2,4
2016	55	2,6
2017	51	2,4
2018	101	4,7
2019	109	5,2
2020	130	6,3
2021	98	4,8

dato aggiornato al 1 gennaio



Il dato complessivo dell'ultimo decennio non risulta omogeneo e sebbene risulti positivo negli anni 2018- 2020, si registra una diminuzione di 32 individui nel 2021. In effetti al 1° gennaio 2021 i cittadini stranieri residenti al comune

risultavano 98, di cui 47 maschi e 51 femmine, provenienti per la maggior parte dalla Nigeria e dall'Albania. Nello specifico, dei 98 cittadini stranieri: 19 hanno un'età inferiore ai 18 anni; 51 hanno un'età compresa tra i 20 ed i 34 anni; 25 hanno un'età compresa tra i 35 ed i 64 anni; 3 hanno un'età superiore ai 65 anni ma nessuno supera i 75 anni.

#### c.5.4. Patrimonio edilizio

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.

Numero di edifici – Anno 2011		
numero di edifici residenziali (valori assoluti)		
utilizzati	non utilizzati	totale
612	66	678

Nel comune risultano presenti 873 abitazioni, la maggior parte delle quali costituite da 4 vani. Il dato si riferisce al Censimento ISTAT 2011.

abitazioni occupate da persone residenti – Anno 2011						
numero abitazioni (valori assoluti) – numero stanze:						
1	2	3	4	5	6 o più	totale
30	89	193	268	150	143	873

Condizioni abitative ed insediamenti - La seguente elaborazione è stata prodotta da 8mila census.

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI	
(valori assoluti)	
indicatore	incidenza
Incidenza delle abitazioni in proprietà	57.4
Superficie media delle abitazioni occupate	97.6
Potenzialità d'uso degli edifici	9.7
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	20.3
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	2.2
Età media del patrimonio abitativo recente	31.1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98.4
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	70.9
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0.7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	16.5
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	0.9

### c.6. Sistema economico

Il territorio comunale, per le sue caratteristiche morfologiche, la posizione geografica e la disponibilità delle infrastrutture e dei servizi, risulta ancorato ad attività agricole e alla produzione dei fuochi pirotecnici.

MERCATO DEL LAVORO - attività della popolazione	
(valori assoluti)	
indicatore	incidenza
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	58.6
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	32.4
Partecipazione al mercato del lavoro	45.7
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	37.8
Rapporto giovani attivi e non attivi	67.3

#### c.6.1. Il settore agricolo

Il settore agricolo è molto radicato nel territorio comunale; particolarmente sviluppata è la coltivazione di cereali, ortaggi, frutta e uva per la produzione vinicola.

Nella seguente tabella si riportano i dati circa l'estensione del territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento all'ultimo Censimento dell'agricoltura disponibile, aggiornato al 2010.

Unità agricola con terreni – Anno 2010								
SAU	superficie totale (SAT) 259,28 ettari							
	seminativi	vite	legnose agrarie	orti familiari	prati e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende	boschi annessi ad aziende	superficie non utilizzata
185,78	11,2	17,52	145,08	4,01	7,97	2,46	27,37	43,67

Numero di unità agricole, Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU), in ettari, per ubicazione dei terreni e secondo le principali forme di utilizzazione.

Totale unità agricole	superficie e totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)															
			superficie agricola utilizzata (sau)										arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		boschi annessi ad aziende agricole		superficie agricola non utilizzata e altra superficie	
			seminativi		vite		coltivazioni legnose agrarie, escluso vite		orti familiari		prati permanenti e pascoli							
			unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie						
135	259,3	185,8	21	11,2	50	17,5	125	145,1	56	4,0	17	8,0	5	2,5	49	27,4	72	43,7

c.6.2. Il settore produttivo/industriale

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

Imprese – Anno 2011		
(valori assoluti)		
numero unità locali delle imprese attive	numero addetti	numero lavoratori esterni
7	143	3

L'industria ed in generale l'ambito produttivo risultano fermi ad uno stadio embrionale; sul territorio vi sono piccole aziende, attive principalmente nel comparto pirotecnico.

c.6.3. Il settore terziario

Il settore terziario, che include a livello comunale una rete di distribuzione commisurata alle esigenze della comunità, risulta ancora poco sviluppato. In effetti, sebbene le valenze naturalistiche siano preponderanti e rappresentino un attrattore per le attività escursionistiche, il turismo risulta poco influente anche per l'assenza di un apparato ricettivo adeguato e la rete viaria non sviluppata in maniera idonea per il collegamento.

c.6.4. Numero di imprese sul territorio comunale

Dal censimento ISTAT 2011, pervengono i dati relativi al numero di imprese presenti sul territorio comunale.

Numero di imprese – Ateco – divisione, classe di addetti dati comunali 2011											
settori	classe di addetti										tot
	0	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	> 100	
agricoltura, silvicoltura e pesca	1										1
estrazione di minerali da cave e miniere											...
attività manifatturiere	1	3	1	3	2						10
fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento											...
costruzioni	2	5	3	1	1						12
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli		20	4	1	1						26
trasporto e magazzinaggio		1		1		1					3
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	3	1	1							6
servizi di informazione e comunicazione											...
attività finanziarie ed assicurative		2	1								3
attività immobiliari											...
attività professionali, scientifiche e tecniche		8									8
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		1									1
istruzione											...



sanità e assistenza sociale		2									2
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1			2							3
altre attività e servizi		1			1						2
<b>totale</b>	6	46	10	9	5	1	...	...	...	...	77

### c.7. Il sistema delle protezioni

Il sistema delle protezioni è un insieme di misure per la tutela del territorio e dei suoi elementi di pregio ambientale e culturale. Esso comprende sia vincoli ope legis, cioè stabiliti per legge, sia la ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio che richiamano la necessità di una tutela. Il sistema delle protezioni si occupa, ad esempio, della salvaguardia delle caratteristiche idrogeologiche del territorio, delle aree percorse da incendi, delle risorse ambientali, delle risorse di interesse storico e artistico e delle zone di rispetto di impianti e infrastrutture.

La Legge regionale 16/2004 stabilisce che il Piano Urbanistico Comunale (PUC) definisca gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili. Inoltre, il PUC deve stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione.

I vincoli che compongono il sistema delle protezioni possono essere suddivisi in vincoli ricognitivi e vincoli conformativi. I vincoli ricognitivi sono quelli stabiliti in forza di legge per intere categorie di beni che, per effetto del vincolo, “non sono indennizzabili”. Essi riguardano la sicurezza (idrogeologico e forestale, sulle zone a rischio sismico e idrogeologico) e la tutela (sulle cose immobili d’interesse artistico e storico, sulle cose immobili d’interesse paesistico, sulle bellezze naturali e sulle zone di interesse ambientale).

I vincoli conformativi (o servitù) riguardano determinati terreni che devono conformarsi a una “esigenza di protezione” che nasce nei confronti di particolari oggetti di pubblico interesse (manufatti, impianti, installazioni) che si trovano nei paraggi. Essi sono anche “non indennizzabili” e possono essere considerati “a tempo indeterminato, ma non indeterminabile”. Essi infatti vengono meno quando viene soppresso l’oggetto che li determina. I vincoli conformativi riguardano, ad esempio, le zone di rispetto relative a impianti, opere, infrastrutture e luoghi pubblici come strade e autostrade, ferrovie, aeroporti, cimiteri, demanio, impianti militari, impianti di depurazione, acquedotti, elettrodotti, metanodotti, oleodotti, gasdotti, vincoli indiretti.

La distanza di rispetto è un concetto importante nella pianificazione urbana e nella gestione del territorio. Indica la distanza minima che deve essere mantenuta tra un edificio o una costruzione e un confine, una strada o una risorsa ambientale o culturale protetta. Questa distanza è stabilita dalle norme di legge e può variare a seconda del tipo di costruzione e delle caratteristiche del territorio.

## D. LE SCELTE STRATEGICHE

### d.1. Nuovi orientamenti urbanistici

In Italia, negli ultimi anni, si è assistito a una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e alla rigenerazione urbana nella pianificazione urbana. In particolare, si è registrato un maggiore interesse per le politiche di riqualificazione urbana che siano in grado di conciliare gli interessi economici con quelli sociali e ambientali, al fine di favorire uno sviluppo sostenibile delle città.

Nella regione Campania, la pianificazione urbanistica sta affrontando diverse sfide, tra cui la valorizzazione delle aree urbane degradate, la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, la riduzione dei consumi energetici e l'adeguamento alle normative europee in materia di sostenibilità ambientale.

Inoltre, la Regione Campania ha recentemente approvato la Legge Regionale n. 13 del 2022, che introduce importanti novità nella pianificazione urbanistica e in particolare nella rigenerazione urbana, sia a livello urbanistico che edilizio. La legge si pone l'obiettivo di promuovere una rigenerazione urbana sostenibile e integrata, basata sulla riqualificazione delle aree urbane degradate e sulla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

In sintesi, i nuovi orientamenti della pianificazione urbana in Italia e in Campania sono orientati verso uno sviluppo sostenibile delle città, attraverso politiche di rigenerazione urbana che siano in grado di conciliare gli interessi economici, sociali e ambientali, al fine di garantire una migliore qualità della vita per i cittadini.

#### d.1.1. Legge Regionale 13/2022

La Legge Regionale n.13/2022 ha introdotto importanti novità in materia di pianificazione urbanistica e rigenerazione urbana nella regione Campania. In particolare, la legge ha modificato la Legge Regionale n.16/2004, che disciplina la pianificazione urbanistica comunale, conferendo a questa specifici obiettivi e finalità in tema di rigenerazione urbana.

La legge ha stabilito che la rigenerazione urbana deve essere un obiettivo prioritario della pianificazione urbanistica comunale, al fine di favorire il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Inoltre, la legge ha previsto che la rigenerazione urbana debba essere considerata a tutte le scale di intervento, sia urbanistica che edilizia.

Nello specifico, la Legge Regionale n.13/2022 ha affidato alla pianificazione urbanistica comunale la definizione di azioni concrete volte a promuovere la rigenerazione urbana, tra cui la definizione di specifici obiettivi di qualità urbana, la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici, la promozione dell'efficientamento energetico degli edifici e la riduzione dell'impatto ambientale.

Inoltre, la legge ha introdotto l'obbligo per gli enti locali di prevedere strumenti urbanistici per la rigenerazione urbana, sia a scala urbanistica che edilizia, al fine di promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione degli spazi pubblici. Tali strumenti dovranno prevedere incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici e l'utilizzo di fonti rinnovabili, nonché misure volte a contrastare il degrado urbano e la frammentazione territoriale.

#### d.1.2. Riqualificazione e rigenerazione del territorio

Nella fase preliminare del processo di pianificazione, in assenza di precise indicazioni da parte del Consiglio Comunale, di cui al co. 5 art.4 della L.R. 13/22, è possibile intraprendere su tutto il territorio comunale, a meno delle esclusioni

previste per legge, le iniziative di riqualificazione e rigenerazione avvalendosi degli incentivi urbanistici fino al 30 giugno 2023.

Il Preliminare di Piano Urbanistico comunale in oggetto propone un recupero alla dimensione rurale periurbana avendo come obiettivo la riduzione del consumo di suolo. Infatti, il Piano si propone di agire all'interno del paesaggio costruito mediante attività di riqualificazione.

La logica del minor consumo di suolo, successivamente avvalorata dalla L.R. 13/22, autorizza ad individuare le parti urbane consolidate esterne alla città storica, laddove per una migliore funzionalità della città è preferibile orientare i processi rigenerativi.

I processi rigenerativi concorreranno al raggiungimento degli obiettivi disposti dalla legge 13/22:

- migliore qualità urbana,
- migliore qualità della vita,
- rafforzamento dell'habitat,
- potenziamento delle infrastrutture.

Al momento, in assenza di decisioni consiliari, non sono individuati ambiti di rigenerazione con incentivi nelle aree agricole urbanizzate nei nuclei e negli ambienti insediati in modo da evitare ulteriore aggravio alla dimensione ambientale del campo aperto.

#### d.1.3. Contenimento del consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo è una delle sfide più importanti per la pianificazione urbana in Italia, e in particolare in Campania, dove la pressione antropica sul territorio è particolarmente elevata.

Il consumo di suolo è la trasformazione di terreni agricoli o naturali in suolo artificiale per uso urbano, ed è un fenomeno che comporta una serie di impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio, come la perdita di habitat naturali, la distruzione della biodiversità, l'erosione del suolo, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, e il cambiamento climatico.

Per contrastare questo fenomeno, la pianificazione urbana sta adottando nuovi orientamenti e strumenti, come ad esempio il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano di Utilizzo del Suolo (PUS), che prevedono il contenimento del consumo di suolo attraverso l'uso di aree già urbanizzate, la riqualificazione urbana, la rigenerazione di aree dismesse, la densificazione e il riuso di edifici esistenti.

Inoltre, la pianificazione urbana sta promuovendo anche la riduzione del carico ambientale dei nuovi insediamenti urbani, attraverso l'utilizzo di tecnologie sostenibili, la promozione della mobilità sostenibile e la riduzione del consumo di energia e delle emissioni di gas serra.

In Campania, in particolare, la Regione ha adottato nel 2019 la Legge Regionale n. 19, che stabilisce l'obiettivo di ridurre del 50% il consumo di suolo entro il 2050 e promuove l'utilizzo di tecniche di progettazione e costruzione sostenibili. Inoltre, la legge prevede la creazione di una banca dati regionale del suolo, al fine di monitorare l'uso del suolo e promuovere il recupero di aree degradate.

Nel presente piano il contenimento del consumo di suolo è uno degli obiettivi e sarà perseguito, tra l'altro, riportando alcune zone pianificate, e non attuate, al loro stato originale.

## d.2. L'approccio strategico del Preliminare di Piano

La formazione del Piano Urbanistico Comunale, in linea con le innovazioni alla legislazione regionale in materia urbanistica, con particolare riferimento alla L.R. n.13 del 10.08.2022 recante *“Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”* che ha modificato la L.R. 16/2004, affidando alla pianificazione urbanistica comunale specifici obiettivi in tema di rigenerazione urbana e definendo le relative opzioni che l'Amministrazione comunale deve operare in sede di formazione del Piano urbanistico generale, si sviluppa sui lineamenti strategici riportati di seguito, già individuati nelle linee di indirizzo generali di cui alla delibera di C.C. n. 24 del 11/07/2017 ed implementati nella delibera di G.C. n.36 del 12.04.2023.

- *Recepimento delle strategie generali della pianificazione territoriale sovraordinata;*
- *Salvaguardare le risorse naturali con particolare riferimento alla impermeabilizzazione del suolo e alle altre funzioni ecologiche dello stesso;*
- *Preservazione delle diverse matrici ambientali mediante la difesa e recupero degli equilibri biologici degli ecosistemi;*
- *Conservazione, valorizzazione e tutela degli aspetti paesaggistici intesi come l'insieme delle naturalità esistenti come caratterizzate dalle varianti culturale, storiche, socioeconomiche e come percepite dalla popolazione locale;*
- *Concertazione delle strategie del PUC con i comuni della Valle Caudina con rilevanza per la gestione associata di servizi e delle aree produttive;*
- *Promozione del territorio non come strumento per la fruizione a consumo o contenitore per ospitare turisti ma come spazio che trascende dal mero elemento fisico per trasmettere al “viaggiatore” esternalità interiorizzabili e ricevere dalla stesso un arricchimento non solo materiale.*

Tali lineamenti strategici, elaborati nell'anno 2017, sono stati aggiornati ed integrati seguendo i nuovi riferimenti normativi, economico-finanziario e socioculturali.

- *al perseguimento degli obiettivi e delle azioni per la transizione ecologica e la rigenerazione urbana, per il miglioramento della qualità della vita e per aderire alle possibilità di sviluppo economico e sociale offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), tenendo altresì conto delle opere infrastrutturali di portata sovracomunale in programma e/o in corso di realizzazione;*
- *alla valorizzazione e al potenziamento dei tratti identitari del territorio (naturalistico-ambientali, morfologici, paesaggistici ed eco-storici), anche mediante azioni di risanamento idrogeologico, forestazione e manutenzione del territorio, sia ai fini della loro preservazione come presidio di biodiversità, sia in funzione rigenerativa e attrattiva;*
- *alla revisione dell'assetto delle attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico, anche secondo standard di tipo prestazionale e in linea con le moderne soluzioni di innovazione tecnologica e di efficienza energetica;*
- *alla implementazione nel compendio urbanistico comunale delle disposizioni di cui alla L.R. n.13/2022, come da ultimo modificata dalla L.R. n.18/2022, perseguendo le azioni prioritarie di cui al novellato art.23 della L.R. n.16/2004 coerentemente con le potenzialità del territorio comunale.*

Stante i lineamenti strategici posti alla base della formazione del PUC, di seguito si indicano gli obiettivi che traducono



sinteticamente gli orientamenti della programmazione urbanistica al fine di addivenire ad un miglioramento del tessuto urbano, periurbano, paesaggistico e naturale assecondando le vocazioni e le potenzialità del territorio.

- I. **Valorizzazione e conservazione del centro storico e del patrimonio architettonico-culturale;** recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari;
- II. **Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano e della fascia periurbana e marginale;** riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria, al fine di contenere il consumo di suolo; previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell'insediamento; promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico; individuazione di destinazioni di tipo urbano con la creazione di attività di tipo misto residenziale, terziario, in genere, e produttivo.
- III. **Individuazione di nuove aree produttive, commerciali e per il terziario;** promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; sostegno alle attività produttive; sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali;
- IV. **Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali;** definizione di un'adeguata disciplina del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze socioeconomiche della popolazione locale per uno sviluppo sostenibile del territorio, mediante la differenziazione tra: ambito semi-urbanizzato in campo aperto (nuclei e aggregati) da riqualificare, integrare e potenziare; area agricola produttiva; aree agricole per la valorizzazione del turismo rurale; aree di valore naturalistico e paesaggistico da tutelare; aree agricole tradizionali;
- V. **Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico;** difesa della biodiversità; conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera, quali agriturismo e attività di bed and breakfast.
- VI. **Potenziamento delle reti di collegamento esistenti e sviluppo di servizi ed attrezzature;** creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); realizzazione di servizi per la popolazione residente; potenziamento delle strutture viarie esistenti; individuazione di nuove aree per parcheggi pubblici.

Gli obiettivi sopra riportati sono riconducibili ad azioni possibili che, in fase preliminare, si definiscono ambiti.

OBIETTIVI	AZIONI POSSIBILI (ambiti)
<b>OB.GEN.1</b> <i>Valorizzazione e conservazione del centro storico e del patrimonio architettonico-culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ambito di valore storico da conservare e valorizzare</li> <li>– Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare</li> </ul>

<p><b>OB.GEN.2</b>  <i>Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano e della fascia periurbana e marginale;</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare</li> <li>– verde vivo – orti – relitti e aree marginali urbane</li> <li>– ambito marginale – trasformabilità urbanistica di nuove sostenibilità</li> </ul>
<p><b>OB.GEN.3</b>  <i>Individuazione di nuove aree produttive, commerciali e per il terziario;</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ambito produttivo e terziario</li> </ul>
<p><b>OB.GEN.4</b>  <i>Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica</li> <li>– ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico</li> <li>– ambito agricolo di salvaguardia periurbana</li> </ul>
<p><b>OB.GEN.5</b>  <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Area ZSC IT 8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio”</li> <li>– Valorizzazione delle aree naturalistiche per il turismo escursionistico</li> </ul>
<p><b>OB.GEN.6</b>  <i>Potenziamento di servizi ed attrezzature;</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– rete viaria esistente</li> <li>– attrezzature (standards)</li> </ul>

## E. INDIRIZZI PER IL PUC

Di seguito si declinano *obiettivi generali* ed *azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **Piano Urbanistico Comunale** in fase preliminare:

### SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
<b>OB.GEN.1</b> <i>Valorizzazione e conservazione del centro storico e del patrimonio architettonico-culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ambito di valore storico da conservare e valorizzare</li> <li>– Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare</li> </ul>
<b>OB.GEN.2</b> <i>Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano e della fascia periurbana e marginale;</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare</li> <li>– verde vivo – orti – relitti e aree marginali urbane</li> <li>– ambito marginale – trasformabilità urbanistica di nuove sostenibilità</li> </ul>
<b>OB.GEN.3</b> <i>Individuazione di nuove aree produttive, commerciali e per il terziario;</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ambito produttivo e terziario</li> </ul>
<b>OB.GEN.4</b> <i>Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica</li> <li>– ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico</li> <li>– ambito agricolo di salvaguardia periurbana</li> </ul>

### SISTEMA AMBIENTALE

OBIETTIVO GENERALE	AZIONI POSSIBILI
<b>OB.GEN.5</b> <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Area ZSC IT 8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio"</li> <li>- Valorizzazione delle aree naturalistiche per il turismo escursionistico</li> </ul>

### SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

OBIETTIVO GENERALE	AZIONI POSSIBILI
<b>OB.GEN.6</b> <i>Potenziamento di servizi ed attrezzature;</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– rete viaria esistente</li> <li>– attrezzature (standards)</li> </ul>

## F. FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del **Relazione Preliminare di Piano** ci si è avvalsi delle seguenti fonti:

Comune di Pannarano - Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

Sito web: <http://www.comune.pannarano.bn.it>

Geoportale della Regione Campania

Geoportale della Provincia di Benevento

REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>